



REGIONE:  <b>REGIONE PIEMONTE</b>	COMUNE:  <b>MONASTEROLO DI SAVIGLIANO</b>	PROVINCIA:  <b>PROVINCIA di CUNEO</b>
COMMITTENTE: <p style="text-align: center;"><b>TAUTEMI ASSOCIATI</b>  <b>Via MOIOLA - S. ROCCO CASTAGNARETTA</b>  <b>712100 CUNEO (CN)</b></p>		

N. COM.: <b>963_2013_DF</b>	CODICE ELAB.: <b>963_DF_01_Rap_Amb_00</b>	N. ELAB.: <b>1/1</b>	DATA: <b>01.04.14</b>
PROGETTO: <p style="text-align: center;"><b>COMUNE DI MONASTEROLO DI SAVIGLIANO</b>  <b>PIANO REGOLATORE GENERALE</b>          (APPROVATO CON D.G.R. N. 22-16143 DEL 27/01/1997)  <b>VARIANTE 2012</b>          (ai sensi dell'art. 31 ter, L.R. 56/77 e succ. mod. ed int.)</p>			
DOCUMENTO PROGRAMMATICO APPROVATO CON D.C. NR. 32 DEL 21/12/2012  PROGETTO PRELIMINARE (parere ai sensi D.P.R. 380/01, art. 89, e L.R. 56/77 e s. m. ed i., art. 31ter, c. 9, reso da Regione Piemonte con nota prot. 17371 DB14/20 del 31/03/2014) ADOTTATO CON D.C. NR. 1 DEL 07/04/2014			
ELABORATO: <p style="text-align: center;"><b>RAPPORTO AMBIENTALE</b></p>			

PROGETTISTA/I: <b>Dott. agr. Daniele Fazio</b>		TIMBRI E FIRME: 				
COLLABORATORI: <b>Dott. for. Ilaria Bozzer</b>						
REV.:	REDATTO:	VERIFICATO (RGC):	VALIDATO (DT):	DATA:	RESPONSABILE PROC:	
<b>00</b>	<b>Ilaria Bozzer</b>	<b>Daniele Fazio</b>	<b>Giorgio Quaglio</b>	<b>01.04.14</b>		
<b>01</b>					FIRMA/TIMBRO COMMITTENTE:	
<b>02</b>						
SEDE LEGALE E UFFICIO OPERATIVO: Corso Palestro, 9 - 10122 Torino tel: 011/3290001 - fax: 011/366844  mail: info@seacoop.com web: www.seacoop.com			 <b>SEacoop</b> <small>CONSULENZA E PROGETTAZIONE in campo agro-forestale e ambientale</small>			UFFICIO OPERATIVO: Via Giordana di Clans, 10 - 12016 Peveragno (CN) tel / fax: 0171/383133  C.F. / P. IVA / C.C.I.A.A. n. 04299460016 Albo Soc. coop n. A121447

## I N D I C E

<b>1. Premessa</b>	<b>2</b>
<b>2. Il quadro normativo di riferimento</b>	<b>3</b>
2.1. Norme comunitarie	3
2.2. Norme statali	3
2.3. Le norme regionali	3
<b>3. Contenuti ed obiettivi del Piano</b>	<b>5</b>
3.1. L'ambito geografico del Piano	5
3.2. Gli obiettivi	6
3.3. Le scelte strategiche	8
3.4. Rapporto con altri piani e programmi o con progetti ed attività	10
3.4.1. <i>P.R.G.C. e sue varianti</i>	10
3.4.2. <i>Piano Territoriale Regionale</i>	11
3.4.3. <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	13
3.4.4. <i>Piano Paesistico Regionale</i>	16
3.4.5. <i>Piano Tutela delle Acque</i>	20
3.4.6. <i>Piano Regionale Gestione Rifiuti e fanghi di depurazione</i>	22
3.4.7. <i>Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria</i>	22
3.5. Vincoli	23
<b>4. Descrizione dello stato dell'ambiente</b>	<b>25</b>
4.1. Popolazione e aspetti socio-territoriali	25
4.2. Salute umana	25
4.3. Idrologia superficiale	25
4.4. Componente suolo e sottosuolo	26
4.5. Uso del suolo e vegetazione	27
4.6. Fauna	28
4.7. Ecosistemi	31
4.8. Corridoi ecologici	34
4.9. Acque superficiali e sotterranee	35
4.10. Atmosfera	38
4.11. Inquinamento elettromagnetico	38
4.12. Inquinamento luminoso	39
4.13. Rumore	40
4.14. Rifiuti	42
4.15. Viabilità e traffico	42
4.16. Energie rinnovabili e sostenibilità ambientale	43
4.17. Paesaggio	43
4.18. Patrimonio storico, culturale e paesaggistico	44
4.19. Le aree di particolare interesse ambientale, culturale e paesaggistico (aree sensibili)	45
<b>5. Descrizione dei prevedibili impatti degli interventi previsti dalla variante 2012</b>	<b>46</b>
5.1. Particolari situazioni di rischio	66
<b>6. Coerenza esterna</b>	<b>67</b>
<b>7. Alternative considerate</b>	<b>70</b>
<b>8. Misure di mitigazione e/o compensazione</b>	<b>71</b>
<b>9. Misure di monitoraggio</b>	<b>72</b>

## **1. PREMESSA**

Il Comune di Monasterolo di Savigliano (CN), dotato di Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) formato ai sensi del titolo III della L.R. 56/77 e s.m.i., intende variare il proprio strumento urbanistico anzitutto in relazione all'adeguamento urbanistico alla nuova normativa sismica, nonché per adeguare le proprie previsioni insediative (sia del settore residenziale che produttivo) e nel contempo aggiornare gli elaborati grafici di piano (inserimento zone attuate, frazionamenti catastali ed infrastrutturali).

Ciò che l'Amministrazione intende avviare, al di là degli adeguamenti obbligatori, consiste infatti in una variante che non stravolge assolutamente l'impianto strutturale del P.R.G.C. vigente, pur apportandogli diverse modifiche.

Nel caso in questione si interviene infatti su di un numero limitato e puntuale di aree, come consentito dalla L.R. 1/2007; pertanto l'adeguamento non può essere assimilato ad una variante generale o una revisione di P.R.G., ove risulterebbe necessario procedere ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Come di consueto la Variante viene identificata nominativamente con l'anno del suo avvio e quindi viene convenzionalmente denominata "Variante 2012".

Per la redazione del Rapporto Ambientale si è in prima istanza considerato quanto emerso a seguito della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Specificazione ed in particolare delle osservazioni indicate nei contributi dei diversi Enti coinvolti (Regione Piemonte, ARPA, ASL CN1) finalizzate a precisarne l'articolazione, i contenuti e gli approfondimenti che lo stesso dovrà effettuare.

## **2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

### **2.1. Norme comunitarie**

Direttiva europea 2001/42/CE *"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"*: ha introdotto nel diritto comunitario la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

### **2.2. Norme statali**

Lo Stato Italiano ha recepito la direttiva europea mediante il D. Lgs 152 del 03/04/2006 *"Norme in materia ambientale"* che è entrato in vigore, per ciò che riguarda la VAS, disciplinata nel titolo 11, il 31/07/2007.

Successivamente è entrato in vigore in data 13/02/2008 il D. Lgs 4 del 16/01/2008 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D Lgs 152/06"*.

Il nuovo testo, che peraltro appare più aderente alla direttiva comunitaria rispetto al D. Lgs 152/06, stabilisce un nuovo regime transitorio in attesa degli adeguamenti di ciascuna regione.

L'articolo 35 del D. Lgs 152/06, come riscritto dal D. Lgs 4/08, dispone in particolare che, in attesa delle leggi regionali, trovano applicazione le norme regionali al momento vigenti ed ancora, che trascorso il termine fissato per l'adeguamento, continueranno a valere le norme regionali vigenti in quanto compatibili; diversamente trovano diretta applicazione i disposti statali.

### **2.3. Le norme regionali**

Nel caso della Regione Piemonte il riferimento è costituito dalla L.R. 40 del 14/12/1998 *"Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e la procedura di valutazione "* che, all'articolo 20, fissa una propria disciplina di valutazione ambientale per piani e programmi.

Al fine tuttavia di raccordare meglio, la vigente disciplina regionale con le norme statali, l'Assessorato competente ha predisposto un atto di indirizzo formalizzato mediante la Delibera di giunta regionale nr. 12-8931 del 09/06/08, pubblicata sul supplemento ordinario nr. 1 al BUR nr. 24 del 12/06/08.

Nell'allegato II alla D.G.R. richiamata, la Regione fornisce poi ulteriori indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica. Questi precisano anzitutto quali strumenti urbanistici debbano essere sottoposti obbligatoriamente a VAS e quali debbano essere invece sottoposti alla verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione ambientale.

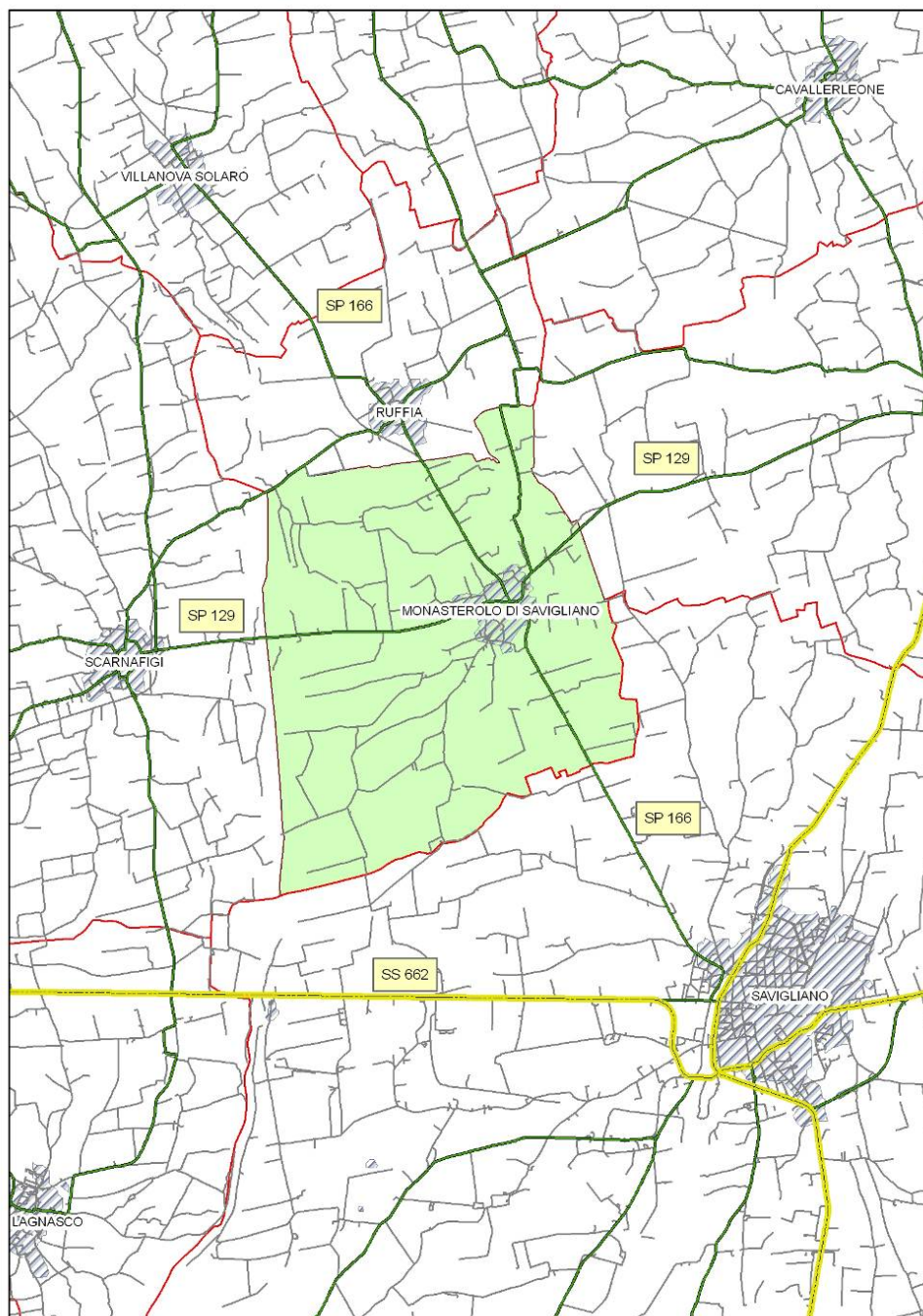
Tra i primi ricadono i nuovi P.R.G.C., le varianti generali e le varianti strutturali che modificano l'impianto strutturale o la funzionalità delle infrastrutture urbane di rilevanza sovracomunale

ovvero incidono sulla struttura generale dei vincoli nazionali e regionali indicati dal P.R.G.C. Tra i secondi ricadono le varianti strutturali diverse da quelle precedentemente descritte, alcune fattispecie di varianti parziali e di strumenti urbanistici esecutivi. Gli indirizzi regionali puntualizzano poi alcuni limitati casi di esclusione dalla VAS.

### 3. CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

#### 3.1. L'ambito geografico del Piano

Il Piano interessa il territorio del comune di Monasterolo di Savigliano (CN).



**FIGURA 1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il Comune di Monasterolo di Savigliano, sito nella parte settentrionale della Provincia di Cuneo, appartiene alla zona della pianura Saviglianese posta tra i torrenti Varaita e Maira. Si tratta di un territorio con lievi variazioni altimetriche (tra 281 e 312 mt. s.l.m.) con un profilo geometrico regolare.

Il Comune confina, partendo da nord ed osservando in senso orario, con i territori di Ruffia,

Cavallermaggiore, Savigliano e Scarnafigi. Può essere facilmente raggiunto da Sud provenendo da Savigliano direzione Moretta, mediante la Strada Provinciale n. 166 e da Saluzzo direzione Cavallermaggiore mediante la Strada Provinciale n. 129. Proprio nel punto di incontro tra le due principali arterie viarie citate è possibile localizzare il centro abitato di Monasterolo di Savigliano facilmente percepibile in cartografia poiché risulta essere l'unico aggregato urbano rilevante nell'ambito comunale.

Il settore economico primario conserva ancora un ruolo importante con la coltivazione di cereali, frumento, foraggi e frutta, e l'allevamento di bovini, suini, caprini e avicoli che alimenta il comparto industriale di generi alimentari e lattiero-caseari.

### **3.2. Gli obiettivi**

#### **Obiettivi generali della Variante 2012:**

- Adeguare il P.R.G.C. alla nuova Normativa Sismica,
- Rivedere le previsioni insediative che si sono definite nel tempo apportando, ove riscontrata l'esigenza, alcune precisazioni/integrazioni di carattere normativo utili a migliorare l'applicazione delle N.A.
- Aggiornare la cartografia di P.R.G. rappresentando per quanto possibile lo stato in essere.

Questi obiettivi generali si traducono in una serie di obiettivi specifici di seguito riportati:

#### **a adeguamento sismico;**

- a.1 verifica delle condizioni di sicurezza geologica degli insediamenti esistenti e programmati;
- a.2 definizione di misure cautelative correlate alle analisi sismiche;

#### **b. adeguamento delle previsioni infrastrutturali ed insediative:**

- b.1 riqualificazione dei tessuti urbani esistenti;
- b.2 utilizzo mediante riconversione di aree già interessate da previsioni vigenti;
- b.3 riconoscimento di aree residenziali non contemplate da P.R.G.C.;
- b.4 previsioni di nuovi insediamenti mediante utilizzo di aree di frangia che necessitano di riqualificazione, riordino e completamenti infrastrutturali;
- b.5 realizzazione di infrastrutture e reperimento di aree per servizi in sede attuativa delle previsioni;

#### **c. aggiornamento apparato normativo:**

- c.1 definizione di norme attinenti ai nuovi interventi, per la minimizzazione degli impatti;
- c.2 definizione di norme per il contenimento dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- c.3 puntualizzazioni e specificazioni normative per la regolamentazione di situazioni in atto o per migliorare l'applicazione delle N.d.A.;

#### **d. digitalizzazione elaborati di P.R.G.C.:**

- d.1 aggiornamento dello stato di fatto;
- d.2 versatilità applicativa con diversi programmi per la gestione dell'Ufficio Tecnico.

#### **ADEGUAMENTO SISMICO:**

L'adeguamento sismico, che si opera nella redazione della presente variante, deriva dagli adempimenti inerenti alla sicurezza territoriale connessa a fenomeni geologici per i quali si impone ad alcuni Comuni soggetti ad apposita classificazione di predisporre idonee indagini e studi che risulteranno indispensabili per l'applicazione di una specifica normativa per la programmazione e progettazione edilizio/edificatoria.

Specificatamente si è verificato che, a seguito dell'approvazione dell'aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche in virtù delle disposizioni dell'O.P.C.M. 3519/2006, il territorio Comunale di Monasterolo di Savigliano è stato incluso nelle aree classificate in zona sismica 3 (precedentemente in 4a). Pertanto dall'entrata in vigore della D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010, il 01/01/2012 è fatto obbligo per i comuni ricadenti in zona 3 di ottenere il parere preventivo ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/01. Tale obbligo dovrà essere espletato preventivamente all'adozione del Progetto Preliminare di Variante inviando la documentazione necessaria (geologica ed urbanistica) al Competente Settore Regionale "Direzione Regionale Opere Pubbliche; Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste – Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico".

#### **ADEGUAMENTO PREVISIONI URBANISTICHE:**

Dalla data di redazione del PRGC (1997) ad oggi, anche a seguito della variante del 2003, si è raggiunto il grado di saturazione delle previsioni insediative residenziali e per il settore produttivo si è già sfruttato l'incremento del 6% concesso mediante applicazione dell'art. 17, c. 7 della L.U.R.



L'obiettivo che la variante intende perseguire è quindi la programmazione di aree di espansione sufficienti a soddisfare le nuove esigenze riscontrate.

Contemporaneamente si è altresì riscontrata la necessità di aggiornare, con riferimenti normativi vigenti ed apportando qualche specifico correttivo, il testo delle Norme di Attuazione.

In particolare sono state aggiunte norme specifiche a carattere mitigativo compensativo.

#### **AGGIORNAMENTO ELABORATI GRAFICI DI P.R.G.C.**

La Variante 2012 prevede di aggiornare la cartografia di piano riportando il disegno urbanistico delle aree trasformate (esempio quelle soggette a S.U.E. con l'esatta indicazione delle aree destinate alle zone per servizi pubblici e viabilità), le reti viarie realizzate/modificate, gli aggiornamenti catastali con i nuovi frazionamenti e l'inserimento in mappa dei nuovi fabbricati.

Gli oggetti di rilevanza cartografica della variante, a seguito delle modifiche apportate rispetto al Documento Programmatico conseguentemente all'accoglimento di alcune osservazioni, sono ridotte a tre tipologie:

- a) aree di riclassificazione
- b) aree di riqualificazione urbana
- c) aree di trasformazione

### **3.3. Le scelte strategiche**

Gli obiettivi specifici della Variante si traducono nelle seguenti principali scelte:

- a.1 in sede di progettazione preliminare di variante verrà acquisito, prima dell'adozione, il parere in linea tecnica sulle aree in previsione di cui al c. 9 dell'art. 31ter della L.U.R. ed il parere ai fini sismici di cui all'art. 89 del D.P.R. 380/01 rilasciati dal competente Settore della Regione Piemonte;
- a.2 inserimento/integrazione delle N.d.A. per l'adeguamento alla nuova normativa sismica;
- b.1/b.2/b.5 previsione di nuove aree residenziali di completamento nel concentrico (R5.5a, R5.5b, R5.5c, R5.5d) mediante riconversione di ambiti destinati all'attività intensiva di allevamento animali (avicoli);
- b.3 riconoscimento di ambiti residenziali esistenti (ampliamento R3.1 e nuovo R3.8) facenti parte del tessuto urbano, oggi non individuati dal piano, con possibilità di normarli in modo appropriato;

b.4 nuove previsioni di aree residenziali d'espansione (R5.6) utile nel realizzare i nuovi tratti delle reti infrastrutturali (fognatura);

- ampliamento area produttiva P1.1 indispensabile per soddisfare i bisogni futuri dell'azienda insediata costituente uno degli operatori economici con maggiore rilievo locale;

b.5 ampliamento di un'area da destinare a verde privato a nord del concentrico in ambito R2.4 a completamento dei terreni vicini;

- reperimento di un'area per servizi pubblici quale estensione dell'ampio ambito oggi esistente sul quale vi sono gli edifici comunali, le scuole ed il polo per lo sport e ricreazione (R5.5e);

c.1/c.2 la variante si propone di integrare i contenuti, relativamente alle nuove previsioni, con nuove disposizioni nelle N.d.A. finalizzate alla minimizzazione degli impatti, al contenimento dei consumi di energia ed all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;

c.3 specificazioni di carattere normativo per regolamentare specifiche situazioni in essere ed integrazioni atte a migliorare l'applicazione delle N.d.A.;

d.1/d.2 aggiornamento degli elaborati di P.R.G.C. al fine di rappresentare lo stato in essere facilitando la gestione applicativa di programmi utili per la gestione dell'U.T..

A seguito dei contributi pervenuti dai vari Enti nella prima e seconda conferenza di pianificazione e di alcune osservazioni pervenute al Documento Programmatico, nel Progetto preliminare sono stati modificati alcuni interventi.

In particolare:

- E' stato ridimensionato l'ampliamento dell'area produttiva P1.1 che si riduce di 20.874 mq, superfici che rimangono in zona agricola.
- Le nuove aree libere della zona P1.1 vengono principalmente destinate a magazzino/stoccaggio e impianti tecnologici (depuratore)
- Ogni nuovo intervento nella zona P1.1 sarà preventivamente soggetto a VIA
- Per gli interventi di riqualificazione urbana le nuove Norme di Piano prevedono la formazione di appositi Strumenti Urbanistici Esecutivi per garantire una pianificazione adeguata sotto il profilo edilizio e infrastrutturale e soprattutto l'abbattimento di tutte le vecchie strutture agricole esistenti al fine di un riordino urbanistico.
- Tramite un meccanismo perequativo, la Variante prevede di legare l'attuazione delle aree R5.5 alla dismissione gratuita a favore del Comune della zona per servizi pubblici R5.5e che

andrà ad ampliare l'ambito oggi esistente sul quale vi sono gli edifici comunali, le scuole ed il polo per lo sport e ricreazione consentendo la realizzazione di una nuova area a verde pubblico.

### **3.4. Rapporto con altri piani e programmi o con progetti ed attività**

#### **3.4.1. P.R.G.C. E SUE VARIANTI**

Il Comune di Monasterolo di Savigliano è dotato di P.R.G.C. formato ai sensi del titolo III della L.U.R., ed approvato con D.G.R. 22-16143 del 27/01/1997.

Pur trattandosi di uno strumento urbanistico recente, l'Amministrazione Comunale ha ravvisato, in sede esecutiva, diverse situazioni che appaiono incongruenti o non perfettamente adeguate alla situazione in atto o di fabbisogni locali: si è pertanto attivata al fine di formare una variante strutturale per adeguare il piano sotto il profilo tecnico-normativo ed aggiornarne le previsioni.

Alcune problematiche e modifiche marginali sono state nel frattempo affrontate e risolte mediante le procedure semplificate entrate in vigore con la L.R. n. 41/97.

Con esse l'Amministrazione Comunale ha avuto la possibilità di apportare allo strumento urbanistico modifiche di rilevanza esclusivamente limitata al proprio territorio, senza andare a contrastare né con eventuali piani sovracomunali, né con progetti sovracomunali approvati.

L'Amministrazione Comunale ha così formato sei varianti parziali:

- la variante parziale n. 1 approvata con D.C. n. 18 del 21/05/1998,
- la variante parziale n. 2 approvata con D.C. n. 53 del 10/12/1998,
- la variante parziale n. 3 approvata con D.C. n. 1 del 27/01/2000,
- la variante parziale n. 4 approvata con D.C. n. 9 del 05/04/2001,
- la variante parziale n. 5 approvata con D.C. n. 38 del 24/09/2002;
- la variante parziale n. 6 approvata con D.C. n. 5 del 18/03/2003 per adeguare il testo normativo al nuovo regolamento edilizio comunale adottato con D.C. n. 30 del 11/09/2001.

Il Comune ha poi formato una variante strutturale, denominata "variante 2003" al fine di adeguare il proprio strumento urbanistico al Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del Po (P.A.I.) ed alle nuove disposizioni sul commercio al dettaglio (L.R. n. 28/99 e s.m. ed i.), aggiornandone nel contempo le previsioni. La variante 2003 è stata approvata con D.G.R. n. 17-494 del 18/07/2005.

Successivamente, al fine di risolvere alcuni problemi di rilevanza esclusivamente locale, è stata approvata con d.c. n. 41 del 28/11/2006, la variante parziale n. 7 (n. 1 sulla variante 2003).

Con la variante parziale n. 8 il Comune ha provveduto ad adeguare la propria programmazione commerciale alle nuove disposizioni regionali in materia urbanistico-commerciale (D.C.R. n. 59-10831 del 24 marzo 2006).

Successivamente sono state redatte due altre varianti, con l'obiettivo di soddisfare nuovi bisogni legati a differenti problematiche denominate: variante parziale n. 9 approvata con d.c. n. 29 del 30/07/2008 e variante parziale n. 10 approvata con d.c. n. 28 del 29/09/2010.

### **3.4.2. PIANO TERRITORIALE REGIONALE**

Il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, e sostituisce il Piano Territoriale Regionale approvato nel 1997

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli Enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del Piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

- valorizzazione del territorio;
- risorse e produzioni primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo.

Il Comune di Monasterolo di Savigliano rientra nell'Ambito territoriale 29-Savigliano

Si riporta di seguito la scheda dell'AIT 29 (Allegato C - Tematiche settoriali di rilevanza territoriale delle N.t.A.) in cui vengono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste nei diversi AIT.

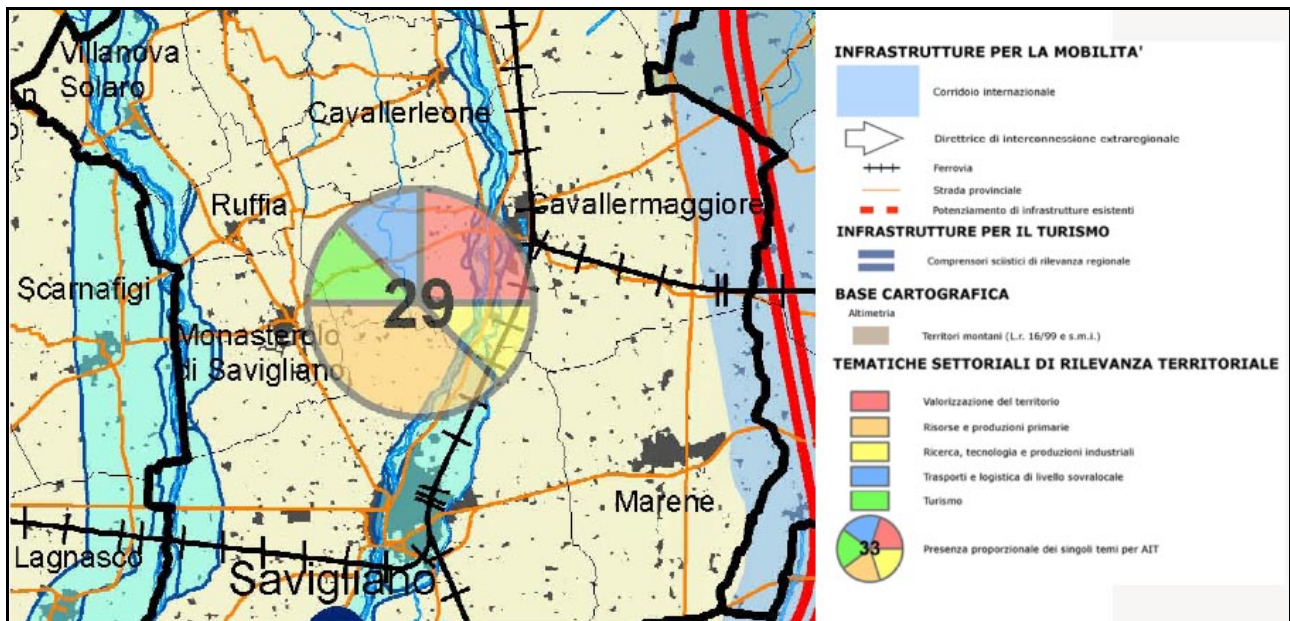


FIGURA 2- STRALCIO DELLA TAVOLA DI PROGETTO DEL PTR

In particolare, per quanto riguarda la Pianificazione locale, le previsioni devono rispettare quanto previsto dall'art. 30 "Sostenibilità ambientale" e dall'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo", cercando soluzioni che riducano al minimo gli impatti.

#### AIT 29 - Savigliano

Tematiche	Indirizzi
<b>Valorizzazione del territorio</b>	Conservazione e gestione del patrimonio idrico, pedologico e dell'intero patrimonio storico-architettonico (centro storico di Savigliano, castello e altri complessi o singoli manufatti di valore storico-monumentale di Racconigi). Riduzione dell'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo dovuto ai reflui dell'allevamento, soprattutto suino. Controllo dell'uso del suolo agrario (dispersione dell'edificato e cave). Difesa dal rischio idraulico. Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema para-metropolitano.
<b>Risorse e produzioni primarie</b>	Sostegno della zootecnia, produzione casearia e cerealicola integrata nel sistema cuneese e della frutticoltura integrata con il sistema saluzzese. Recupero dei reflui dell'allevamento per la produzione di energia e riscaldamento (da programmare con gli AIT della pianura tra Torino e Cuneo a forte vocazione zootecnica). Potenziamento di Savigliano come polo fieristico delle macchine agricole. Sinergie con l'industria meccanica locale.
<b>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</b>	Interventi sulle condizioni di contesto per il mantenimento e la qualificazione delle industrie già presenti.
<b>Trasporti e logistica</b>	Bretella di collegamento Saluzzo-Savigliano-Marene. Potenziamento dell'aeroporto di Levaldigi.
<b>Turismo</b>	Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico nell'ambito del circuito delle Residenze sabaude (Racconigi). Valorizzazione dei corsi d'acqua anche in funzione della fruizione turistica.

### **3.4.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

Il Piano Territoriale Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009, con le modifiche ed integrazioni e precisazioni specificatamente riportate nella *“Redazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo”*. L’obiettivo strategico del Piano Territoriale, è lo sviluppo sostenibile della società e dell’economia cuneese, attraverso l’analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell’ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) orienta di trasformazione territoriale della provincia e organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico culturali presenti sul territorio provinciale, alla luce di obiettivi strategici selezionati nel Documento Programmatico al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell’economia della provincia.

Gli obiettivi individuati, sistematicamente illustrati nel Documento Programmatico, rispondono a sei finalità prioritarie:

- a) rafforzare la competitività del sistema provinciale in ambito regionale, padano, alpino ed europea;
- b) garantire l’equità socio-spaziale nell’accesso alle opportunità di sviluppo delle persone e delle imprese;
- c) valorizzare l’identità culturale e la qualità paesistica dei luoghi che compongono la multiforme realtà del cuneese;
- d) garantire adeguati livelli di sicurezza per il territorio e la società provinciale;
- e) conservare la biodiversità e migliorare la funzionalità ecologica dell’ambiente;
- f) riqualificare l’azione e la struttura della Amministrazione pubblica locale nella direzione di aumentarne l’efficacia, l’efficienza, la trasparenza e la qualità.

Attraverso il P.T.P. la Provincia esplica i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio che le sono attribuiti, dalla legislazione regionale, nazionale, in particolare dal D.Lgs. 267/00.

Il Piano Territoriale Provinciale è formato con il concorso dei Comuni e delle Comunità Montane e Collinari secondo quanto previsto dall’art. 9ter della L.R. 56/77 e disciplinato dal regolamento

provinciale approvato con delibera C.P. n. 112 del 28/07/97, nonché secondo le procedure di partecipazione di cui all'art. 6.3 delle N.T.A..

Il P.T.P. inoltre

- ▶ risponde agli adempimenti che gli sono affidati dal Piano Territoriale Regionale (P.T.R.);
- ▶ avendo natura di Piano Territoriale di Coordinamento, è redatto secondo gli articoli 5, 6, 7 e 8 della L.R. 56/77 e successive modifiche, e secondo gli artt. 3, 4, 5 e 20 del D.Lgs. 267/00 e s.m.i..
- ▶ ha valenza paesistico-ambientale ai sensi e per gli effetti del 3° comma dell'art. 4 della L.R. 56/77 e succ. mod. e dell'art. 57 del D.Lgs. 112/98 così come richiamato dall'art. 145, comma 1 del D.Lgs. 42/2004.

Il P.T.P. è entrato in vigore, ai sensi agli effetti dell'art. 8 della L.R. n. 56/77 e successive modifiche, dopo la pubblicazione della delibera di approvazione sul B.U.R..

L'approvazione del P.T.P. comporta nei riguardi dei P.R.G. e dei relativi strumenti attuativi, ancorché approvati e convenzionati:

- a) l'obbligo di adeguamento nei tempi previsti dall'art. 1.8 delle N. di A.;
- b) l'automatica variazione con l'inserimento delle prescrizioni e dei vincoli specificatamente previsti quando queste facciano esplicito riferimento al regime di salvaguardia di cui all'rt. 58 della citata legge regionale n. 56/77.

L'approvazione del P.T.P. comporta nei riguardi dei Piani di Settore di livello provinciale, l'adozione della variante di adeguamento o la loro automatica variazione secondo i rispettivi regimi.

Il P.T.P. individua inoltre le esigenze di integrazione e modificazione dei piani di settore di livello regionale e promuove le opportune forme di intesa istituzionale con la Regione Piemonte per l'adeguamento dei piani di settore stessi.

Nel caso di indicazioni difformi tra i diversi elaborati di piano le indicazioni contenute nelle Norme di Attuazione prevalgono su quelle riportate in cartografia.

Il P.T.P. risponde agli adempimenti che gli sono affidati dal Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) verificandone, integrandone o specificandone le previsioni anche attraverso l'attribuzione di specifiche prestazioni alla pianificazione urbanistica comunale, al perfezionamento della progettazione territoriale, allo sviluppo dell'attività di ricerca.

In particolare il P.T.P. integra le previsioni di tutela e valorizzazione del P.T.R. relative al Sistema delle Emergenze Paesistiche (art. 7 NTA P.T.R.), al Sistema del Verde (art. 8), alle Aree Protette Nazionali (art. 9) e Regionali (art. 10), alle Aree con Strutture Culturali di Forte Dominanza

Paesistica (art. 11), alle Aree ad Elevata Qualità Paesistico Ambientale (art. 12), al Sistema dei Suoli ad Eccellente (art. 13) e Buona Produttività (art. 14), ai Centri Storici (art. 16) ed alla Rete dei Corsi d'Acqua (art. 20).

Il P.T.P. inoltre integra e sviluppa gli indirizzi di governo del Territorio del P.T.R. in relazione alla Rete Ferroviaria (art. 21) alle Autostrade (art. 22), alla rete stradale regionale (art. 23), ai Centri Intermodali (art. 24), agli Aeroporti (art. 25), ai Servizi di Area Vasta (art. 26), alle Aree Produttive (art. 27), ai Centri Abitati ed alle Aree di Diffusione Urbana (art. 34), alle Dorsali di Riequilibrio Regionale (art. 35).

Si riporta di seguito uno stralcio di alcune carte del PTCP della provincia di Cuneo per il comune di Monasterolo di Savigliano.

#### Carta della naturalità della vegetazione

Il territorio comunale risulta avere un elevato grado di artificializzazione della vegetazione dovuto all'attività agricola che interessa la quasi totalità della superficie.

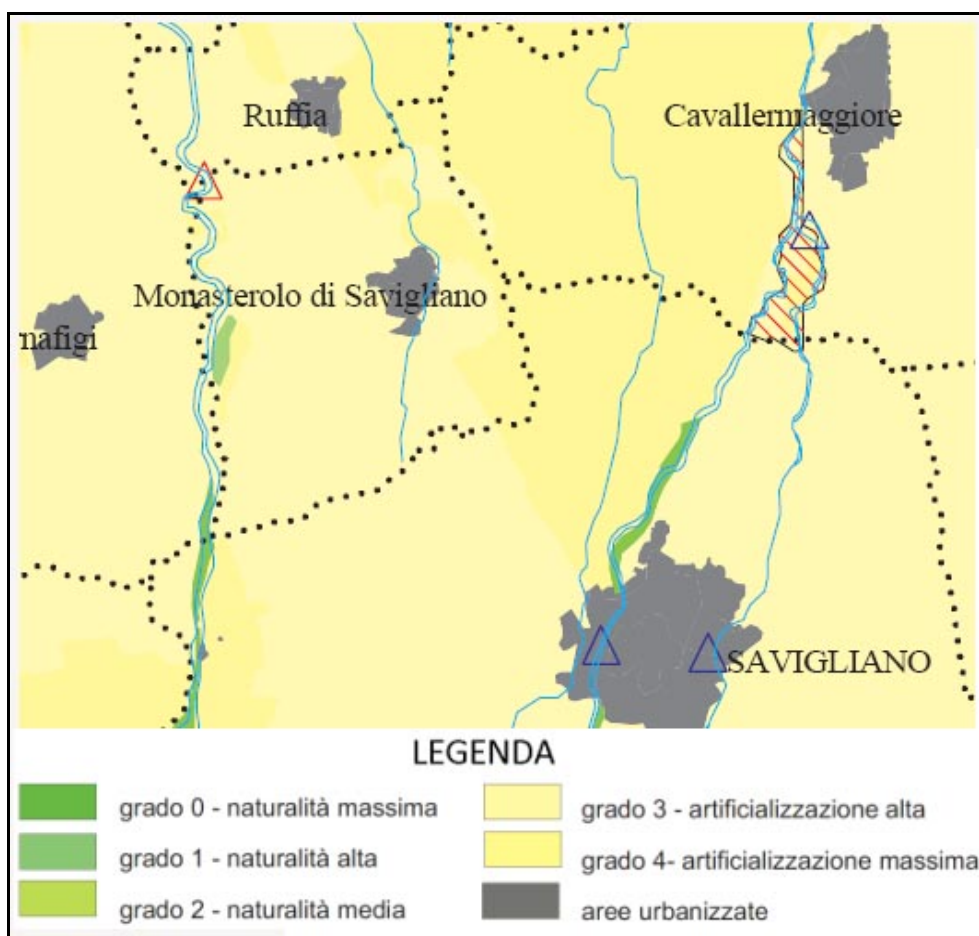


FIGURA 3- ESTRATTO DALLA "CARTA DELLA NATURALITÀ DELLA VEGETAZIONE" DEL PTP DI CUNEO



#### Carta dei paesaggi insediativi

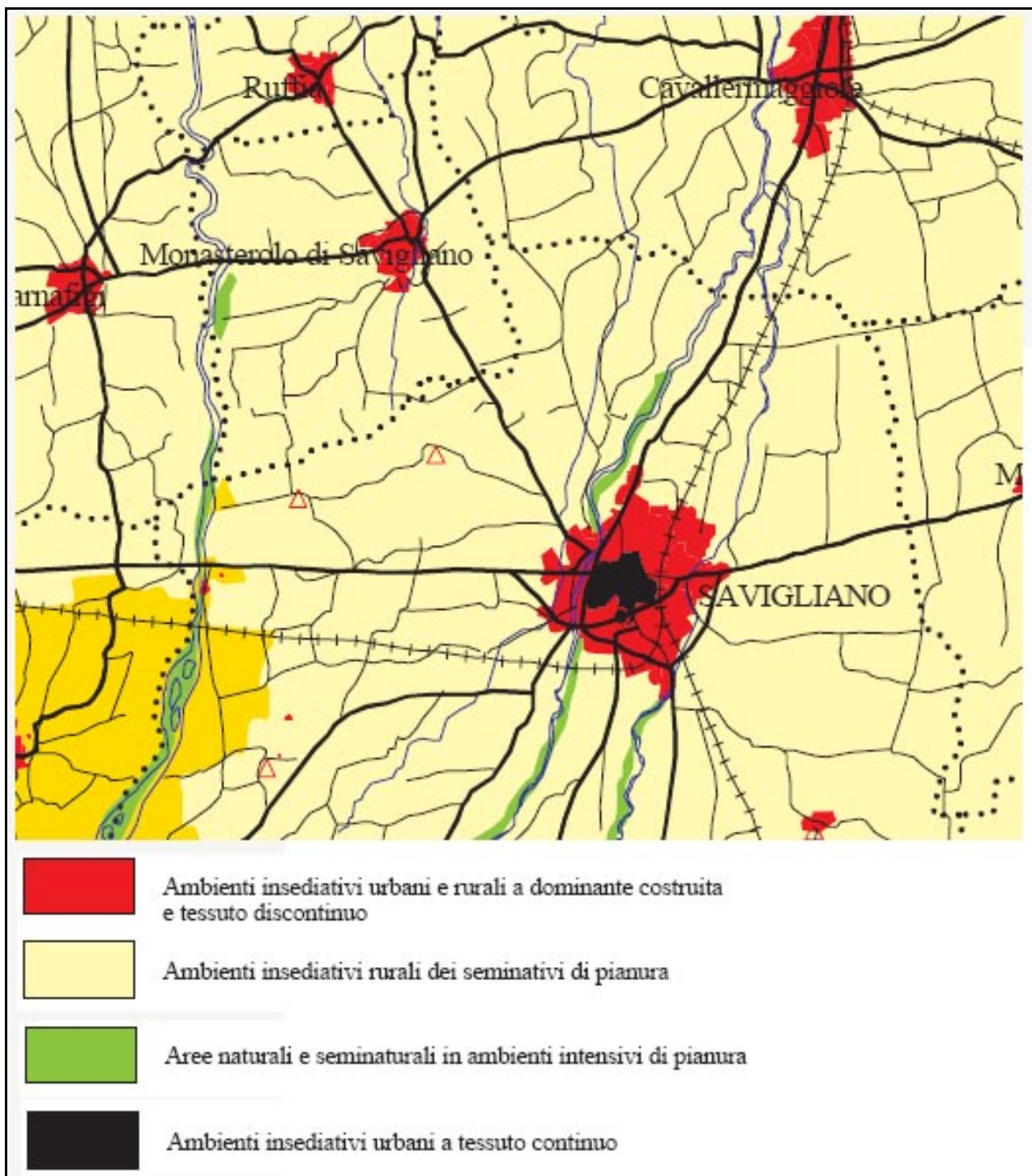
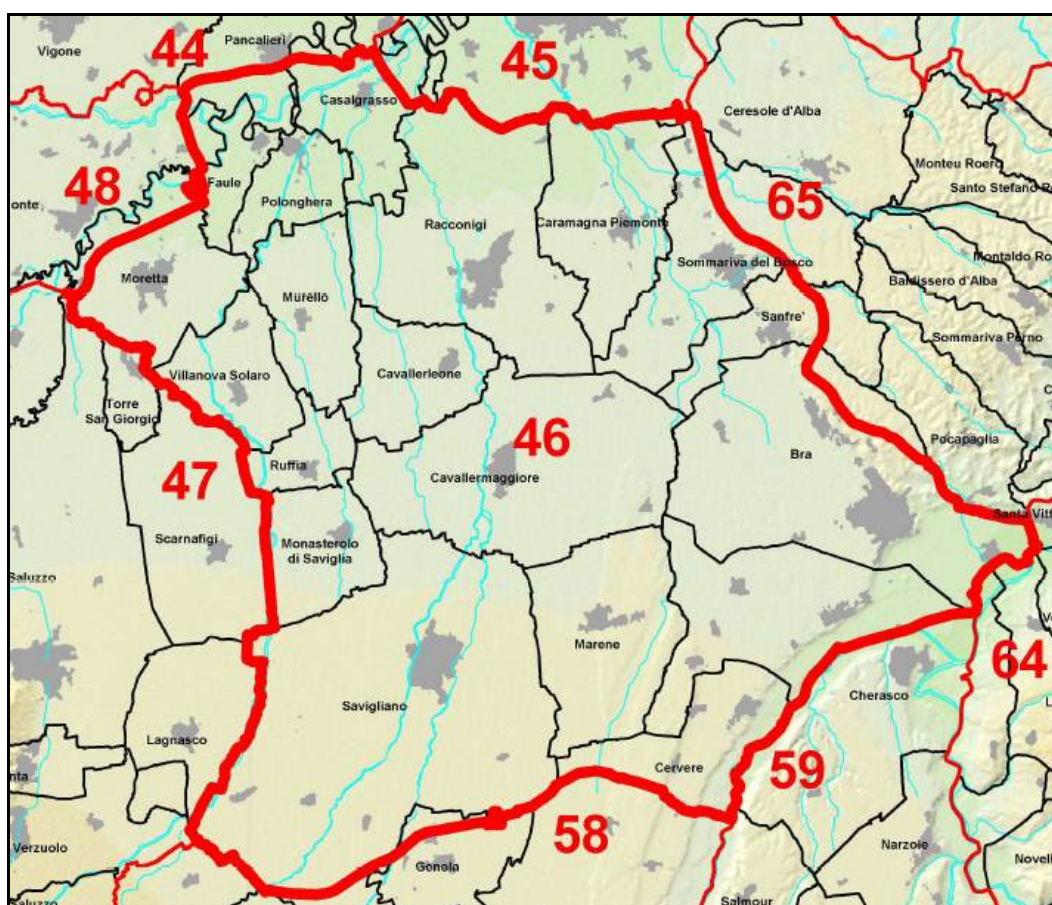


FIGURA 4- ESTRATTO DALLA “CARTA DEI PAESAGGI INSEDIATIVI” DEL PTP DI CUNEO

#### 3.4.4. PIANO PAESISTICO REGIONALE

Secondo il Piano Paesistico Regionale, il Comune di Monasterolo di Savigliano rientra nell’ Ambito di paesaggio 46 “*Piana tra Po e Stura di Demonte*”, Unità di paesaggio 4608 “*Piana di Savigliano*” così descritto:

## AMBITI DI PAESAGGIO – PPR PIEMONTE



*“Ambito centrale nell’agroecosistema della pianura cuneese, che ospita buona parte dei maggiori centri agricoli del Piemonte sud-occidentale. Ad ovest l’Ambito è principalmente delimitato dal torrente Varaita e verso nord dal Po, mentre ad est la scarpata dell’altopiano di Poirino, la scarpata del Roero e il fiume Stura costituiscono una netta delimitazione.*

*L’assetto idrogeologico della pianura ha facilitato l’utilizzo produttivo del territorio, ancora oggi intensivamente sfruttato per le grandi colture di seminativi e di frutteti.*

*Tra i principali elementi edilizi ancora riconoscibili si segnalano le grandi cascine a corte chiusa, ancora produttive, esito della razionalizzazione economica dell’età moderna, in parte trasformate per adattarsi al nuovo sistema di produzione o ai nuovi settori di impiego. Molto diffuso nei grandi possedimenti di pianura e l’allevamento intensivo, che per la necessità di nuovi spazi, ha invaso il paesaggio con capannoni di ogni genere fuori scala.”*

Il livello fondamentale di questo ambito di paesaggio è rappresentato dalla media pianura cuneese, formata da vaste superfici poste nelle condizioni ideali per ospitare un’estesa rete irrigua, elemento essenziale per lo sviluppo di una cerealicoltura redditizia (mais).

Nell'ambito non sono più presenti, se non per zone estremamente localizzate come il Parco di Racconigi e il Bosco del Merlino, significative superfici forestali, e quelle residue sono tendenzialmente ridotte alle aree prossime ai corsi d'acqua.

L'area presenta una ricca stratificazione di testimonianze storiche diffuse che rischia di essere definitivamente compromessa dalla totale manomissione dequalificante della pianura e dalla pervasiva urbanizzazione a bassa densità, se non si pongono in atto strategie di governo del territorio integrate con le corrette politiche di valorizzazione culturale.

Di seguito si evidenziano aspetti e processi critici:

- La parziale sostituzione con il mais del prato permanente, che oltre alla perdita del valore ecosistemico e paesaggistico, pone problemi sotto il profilo ambientale per l'impatto sul suolo di tale coltura.
- Le diffuse lavorazioni agrarie con macchine agricole sovradimensionate, che compromettono la struttura del suolo e ne aumentano la compattazione favorendo la perdita di fertilità
- Gli accentuati rischi di inquinamento delle acque con sostanze organiche di origine agricola, a causa di una capacità protettiva del suolo talora ridotta e dalla presenza cospicua di allevamenti zootecnici.
- La progressiva scomparsa dei filari di alberi dal paesaggio agrario e dalle fasce fluviali con perdita dell'identità storica dei luoghi
- Il disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco pianiziale relitto per abbassamento generalizzato delle falde e conseguente diffuse morie di vegetazione arborea causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e deficit di precipitazioni.

#### INDICAZIONI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In generale per gli aspetti storico-culturali:

- Normative specifiche attuative per le trasformazioni delle cascine e del contesto del territorio rurale di pianura;
- Normative specifiche attuative per le trasformazioni interne ai nuclei storici, riqualificazione con programma diffuso degli spazi pubblici urbani consolidati;
- Contenimento e regolamentazione delle modalità di espansione dei nuclei storici e delle aree connesse alle circonvallazioni e alle infrastrutture viarie (rotatorie)

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:



- L'irrigazione dovrebbe essere drasticamente razionalizzata in quanto l'attuale gestione comporta eccessivo consumo di risorse idriche
- Promozione della conservazione e ripristino delle formazioni lineari

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Preservare la continuità degli spazi aperti tra i centri di Moretta, Polonghera e Casalgrasso e tra Savigliano e Genola
- Arrestare la crescita arteriale produttiva e commerciale tra i centri di Savigliano e Marene.

Per quanto riguarda la rete ecologica regionale, il territorio comunale di Monasterolo di Savigliano ricade in un'area di "Connettività diffusa" (aree rurali in cui ricreare una connettività diffusa) come evidenziato dallo stralcio cartografico di seguito riportato..

L'unico elemento della rete ecologica regionale presente sul territorio è il corridoio fluviale del T. Varaita, che nel tratto rientrante nel Comune risulta in parte da potenziare ed in parte da ricostituire.

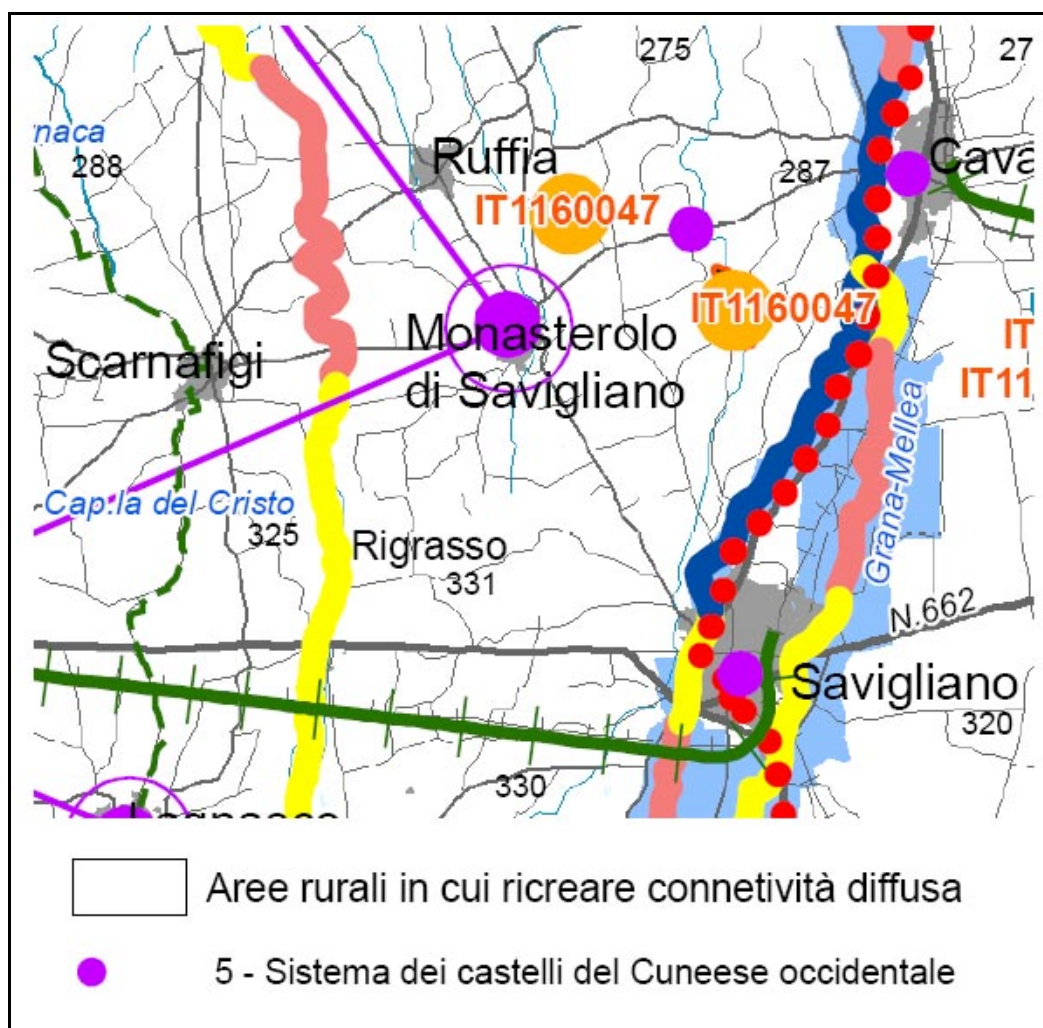


FIGURA 5- ESTRATTO DALLA TAV. P5 "RETE ECOLOGICA, STORICO-CULTURALE E FRUITIVA" DEL PPR.

### 3.4.5. PIANO TUTELA DELLE ACQUE

Il Comune di Monasterolo di Savigliano rientra nell'Ambito idrografico AI05 "Varaita". Dal punto di vista geomorfologico il settore di pianura dell'ambito assume connotati caratteristici di un bacino fluviale sovralluvionato con forme di rilievo poco marcate e blande scarpate di terrazzo fluviale.

I risultati della caratterizzazione ecosistemica mostrano che la qualità dello stato dell'ecosistema è molto bassa, le pressioni dovute principalmente ad attività agricolo-zootecniche sono nel complesso piuttosto alte e la fascia fluviale del Varaita presenta situazioni di alto e diffuso degrado.

Nel settore di pianura le criticità qualitative riscontrate nella falda superficiale riguardano la compromissione da nitrati (diffusa).

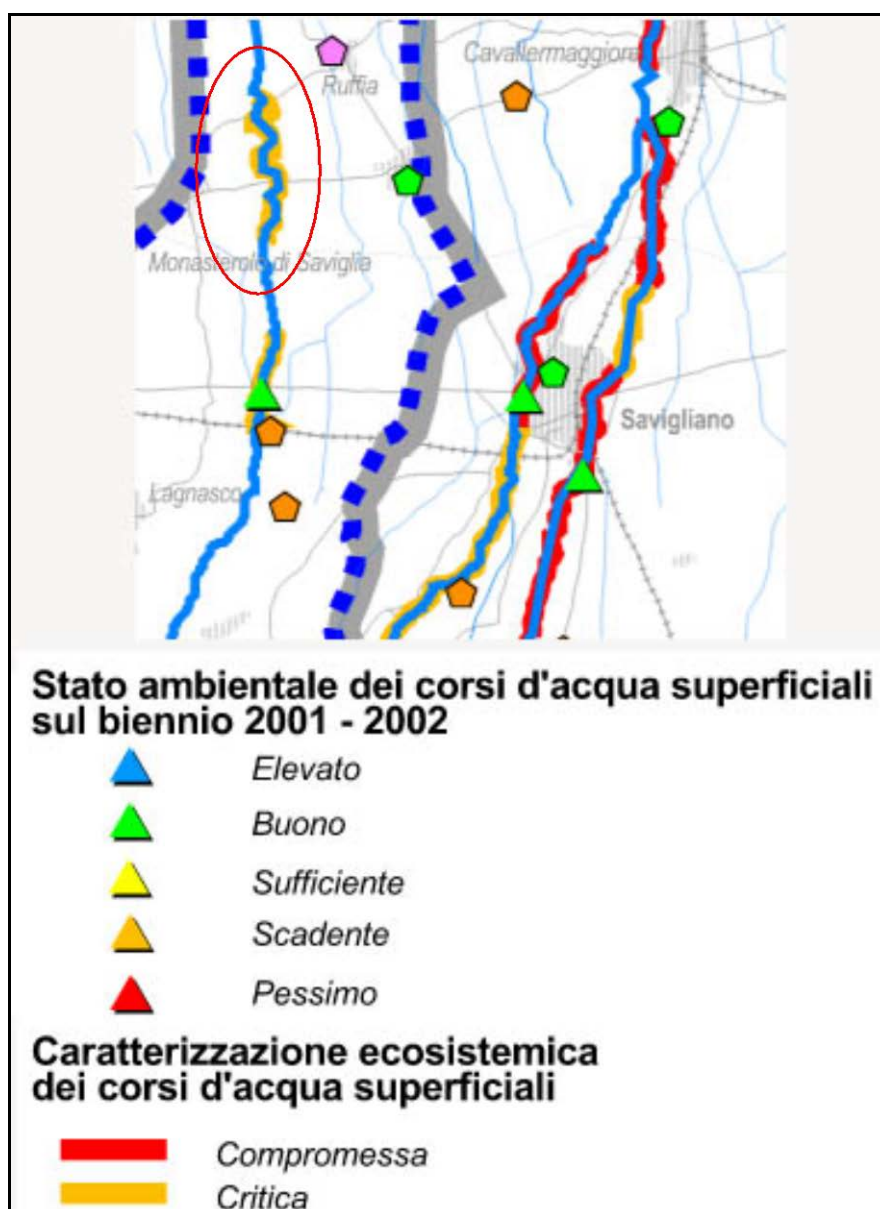


FIGURA 6- TAV.9- STATO AMBIENTALE

Come si evince dalla cartografia di seguito riportata, nel comune di Monasterolo di Savigliano risulta una sola stazione manuale di monitoraggio chimico-fisico per le acque sotterranee. Non ci sono stazioni di monitoraggio sul tratto del Torrente Varaita compreso nel territorio comunale. La densità di prelievo della risorsa idrica da pozzi ad uso irriguo risulta tra le più elevate della pianura.

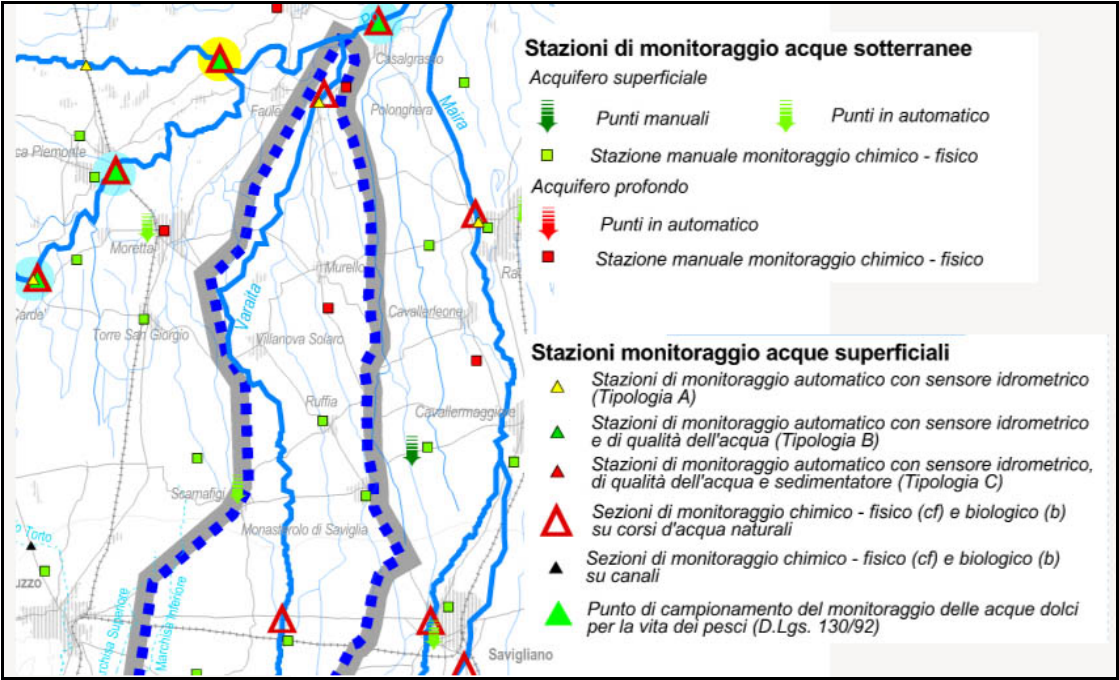


FIGURA 7: TAV 4 RETE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

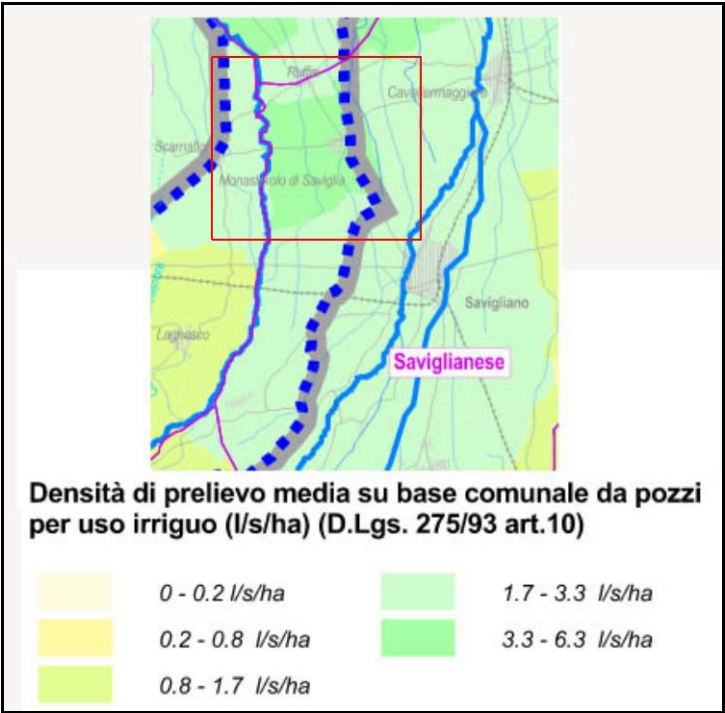


FIGURA 8- TAV. 6- PRESSIONI/ PRELIEVI PER USO IRRIGUO

#### **3.4.6. PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI E FANGHI DI DEPURAZIONE**

La gestione dei rifiuti in Piemonte trova la propria disciplina nella l. r. n. 24/2002 che, dando attuazione ai principi contenuti nel d.lgs. n. 22/1997, ora sostituito dal d.lgs. 152/2006 e s.m.i., regola il sistema delle competenze, gli strumenti di programmazione e definisce il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani.

La legge regionale n. 24/02 prevede che il governo del sistema integrato dei rifiuti urbani sia affidato alle associazioni di Ambito Territoriale Ottimale (ATO), e che il territorio regionale sia articolato in 8 ATO equivalenti ai territori provinciali.

Le amministrazioni provinciali, attraverso i programmi provinciali, possono suddividere le ATO in bacini; i comuni appartenenti allo stesso bacino per effettuare una gestione unitaria dei rifiuti, si consorziano obbligatoriamente costituendo i consorzi di bacino a cui è affidato il governo del sistema di raccolta dei rifiuti urbani.

Nel comune di Monasterolo di Savigliano la raccolta e gestione dei rifiuti è affidata al Consorzio Servizi Ecologia Ambiente (CSEA) che assicura il governo, il coordinamento, la realizzazione, la gestione dei servizi di raccolta, trasporto, raccolta differenziata e relative strutture di servizio dei rifiuti urbani, sulla base dei criteri indicati dal Piano regionale e dal Programma provinciale di gestione dei rifiuti.

#### **3.4.7. PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO E LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA**

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione.

Il Comune di Monasterolo di Savigliano rientra nella Zona 3 di Mantenimento a cui vengono assegnati tutti i comuni nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti.

Negli anni sono state apportate alcune integrazioni al PRQA, le più recenti, 2007- 2011, riguardano lo Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 98-1247 dell'11 gennaio 2007.

Al fine di contribuire alla riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme nelle Zone di Piano e alla conservazione della qualità dell'aria nelle Zone di Mantenimento, lo Stralcio di Piano individua gli indirizzi, le prescrizioni e gli strumenti volti a:

- promuovere la diffusione di tecnologie innovative a basse emissioni e ad elevata efficienza energetica sia per quanto riguarda le nuove installazioni sia all'atto del fisiologico ricambio dello stock degli impianti di riscaldamento al fine di migliorare le prestazioni emissive e migliorare l'efficienza energetica complessiva del sistema edificio-impianto, dei generatori di calore, dei sistemi distributivi e di regolazione;
- favorire l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e l'uso di fonti energetiche rinnovabili;
- favorire l'adozione da parte del cittadino/consumatore di comportamenti atti a ridurre i consumi energetici e le emissioni derivanti dai sistemi di riscaldamento e di condizionamento.

A sostegno delle misure previste nello Stralcio di Piano è stato approvato con D.D. n. 387 del 22 dicembre 2006, integrata con D.D. n. 30 del 20 febbraio 2007 e con D.D. n. 70 dell'11 febbraio 2008 il bando diretto alla concessione di un contributo in conto interesse per l'incentivazione di interventi in materia di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni in atmosfera (L.R. 7 ottobre 2002, n. 23 e successive modificazioni ed integrazioni).

Il Comune di Monasterolo di Savigliano non rientra nello Stralcio di Piano per la Mobilità regionale.

### 3.5. Vincoli

#### VINCOLO PAESAGGISTICO:

Sul territorio comunale sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.:

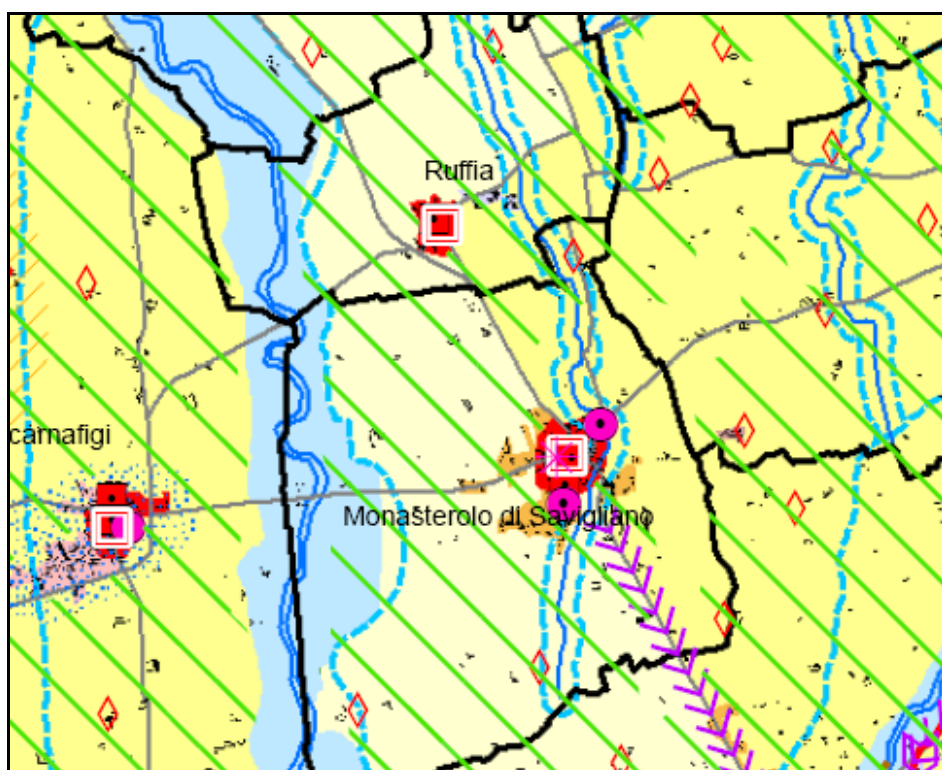
- i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n. 1775 del 11/12/1933 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Tali corsi d'acqua sono:
  - Il T. Varaita
  - La Bealera del Molino

Tra le componenti morfologiche insediative da preservare si segnala il “Varco tra le aree edificate” presente tra Savigliano e Monasterolo sulla SP 166. I Varchi sono normati dall'art. 10 delle Norme del PPR che al comma 5 lett. b III, recita:

*“I varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada tali da saldare fra*



*loro diverse morfologie insediative o, comunque, ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica.”*



**FIGURA 9- ESTRATTO DELLA TAVOLA “P4.5- COMPONENTI PAESAGGISTICHE” DEL PPR PIEMONTE.**

## **4. DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE**

### **4.1. Popolazione e aspetti socio-territoriali**

Dall'analisi dell'andamento della popolazione e delle famiglie, dal 2001 al 2010, emerge che si è registrato in questi anni un costante, anche se non esponenziale, incremento del numero dei residenti. Nell'ultimo decennio la popolazione è passata da 1.173 del 2001 a 1.312 (al 31/12/2010) con una crescita di 139 unità corrispondente all'11,85%.

Nel contempo ed in modo inversamente proporzionale è diminuita la composizione media del nucleo familiare che sempre negli ultimi 10 anni passa da (2001; abitanti 1.173 / fam. 455) 2,58 membri per famiglia a (2010; abitanti 1.312 / fam. 525) 2,49 membri per famiglia.

Negli ultimi anni il Comune ha visto pertanto una costante crescita demografica, anche in relazione al dinamismo economico di alcune aziende locali e al trasferimento nel piccolo centro di campagna di molte famiglie, spesso in uscita da Savigliano. Questa situazione ha comportato un certo consumo di suolo agricolo, anche perché il tessuto edilizio compatto della città consolidata si è progressivamente allargato, "sfrangiandosi" verso la campagna (anche se le dimensioni assolute del fenomeno sono modeste, la trasformazione è stata rilevante considerando la situazione pregressa del Comune) a causa del prevalere di tipologie edilizie a bassa densità (villette). Inoltre in direzione di Savigliano è sorta un'area produttiva accanto alla strada provinciale che interessa una zona di terreni agricoli ad alta fertilità.

### **4.2. Salute umana**

Per quel che riguarda gli aspetti della salute umana, nonostante si siano contattati i diversi Enti e le strutture competenti, non è stato possibile ottenere dati significativi ed attendibili, anche stante la complessità dei fenomeni connessi e la necessità di disporre di serie di dati su un ampio arco temporale.

Si sottolinea peraltro come nessuno degli interventi previsti in variante comporti rischi per la salute umana.

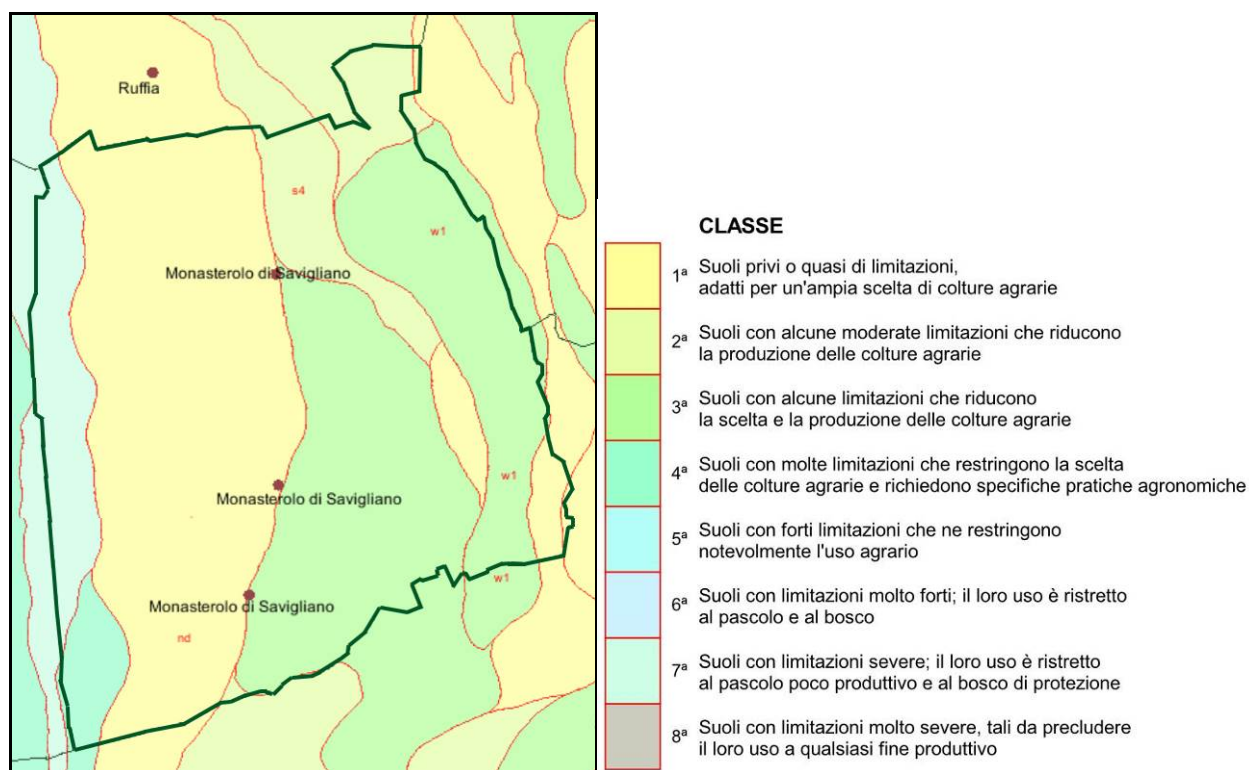
### **4.3. Idrologia superficiale**

L'unico corso d'acqua importante nel Comune di Monasterolo di Savigliano è il torrente Varaita, che scorre tuttavia nella zona occidentale del Comune, in aperta campagna, e non interessa il concentrico comunale. Nel centro urbano scorre invece una importante bealera proveniente da

sud, denominata “Bealera del Molino”; la stessa non origina però, nel passaggio urbano, elementi di rischio idraulico, cosa che avviene invece a valle del centro abitato, verso Murello.

#### 4.4. Componente suolo e sottosuolo

Il Comune di Monasterolo di Savigliano è situato nella fertile pianura agricola dell’alto cuneese. I terreni agricoli della zona sono infatti tutti classificati nelle prime classi di capacità d’uso dei suoli.



**FIGURA 10- ESTRATTO DALLA CARTA D'USO DEI SUOLI DELLA REGIONE PIEMONTE SCALA 1:50.000**

In particolare:

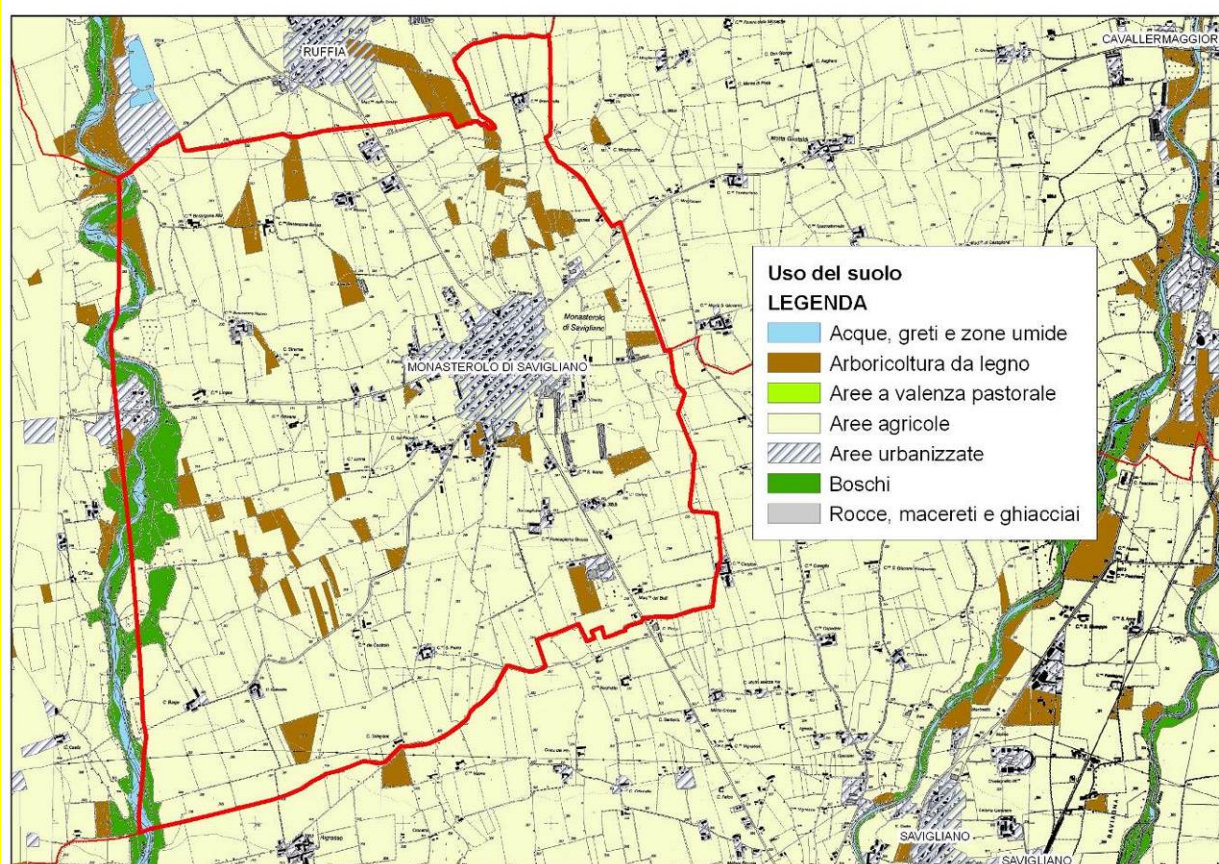
- i terreni a ridosso del torrente Varaita sono classificati in VII classe (in IV classe per una ristretta area verso sud);
- nella piana ad est del torrente Varaita si trovano i terreni migliori inseriti in classe I. Altre superfici in classe I si trovano verso il confine sud-orientale dell’abitato;
- nella zona in cui è ubicato l'abitato di Monasterolo di Savigliano e verso il confine orientale del territorio comunale prevalgono i terreni in classe III;
- infine verso nord-est si trovano terreni classificati in classe II

La Variante opera delle trasformazioni urbane che prevedono in un solo caso, connesso alle

previsioni residenziali, una criticità (consumo di suolo agricolo in zona oltre la cerchia urbana delimitata dalla viabilità) resa necessaria per ovviare ad un problema di natura infrastrutturale (rete fognaria), mentre negli altri casi opera nel senso di “ricucire” il tessuto urbano residenziale, favorendo la netta separazione, sia funzionale che paesistica, tra il tessuto agricolo e quello residenziale. In questo quadro dovrebbe essere sfavorito, specialmente in futuro se proseguirà il trend demografico positivo, il deleterio fenomeno dello sprawl urbano (dispersione insediativa con elevato consumo di suolo e creazione di aree agricole marginali ed anti-economiche) L’ampliamento dell’area produttiva P1.1 in sede di progetto preliminare è stato ridimensionato proprio per ridurre il consumo di suolo agricolo.

#### 4.5. Uso del suolo e vegetazione

Di seguito si riporta stralcio dei PFT della Regione Piemonte con le categorie di uso del suolo presenti a livello comunale.



La quasi totalità del territorio comunale è costituito da seminativi (principalmente per la coltivazione del mais) a cui si inframmezzano pioppeti. L’unica superficie ancora caratterizzata da vegetazione arboreo-arbustiva naturaliforme è la fascia perifluviale del Torrente Varaita peraltro assai frammentaria e tendenzialmente poco profonda.

#### 4.6. Fauna

La fauna presente nel territorio comunale costituito prevalentemente da aree coltivate a seminativi e zone urbane e periurbane, risulta di scarso interesse sia per il basso numero di specie presenti sia per la qualità dei popolamenti costituiti prevalentemente da specie antropofile di norma adattabili a condizioni di elevata pressione.

L'attività antropica connessa alle colture agrarie e la scomparsa della vegetazione naturale arboreo-arbustiva sono causa della attuale diminuzione dei popolamenti faunistici rispetto alle potenzialità dell'area.

In ogni caso di seguito vengono brevemente esaminate le classi di vertebrati che potenzialmente potrebbero essere presenti nell'area vasta.

I dati derivano dalla documentazione bibliografica disponibile e segnatamente da:

- Atlante dell'avifauna nidificante (Regione Piemonte);
- Atlante dell'avifauna svernante (Regione Piemonte);
- Atlante dell'erpetofauna (Regione Piemonte).

#### MAMMALOFAUNA

Nel complesso l'area è caratterizzata dalla scarsa presenza di mammiferi, sia in termini di diversificazione specifica sia in termini di individui. La mammalofauna infatti risente notevolmente dei cambiamenti ambientali con riduzione di habitat idonei e della presenza di barriere (strade, aree edificate, canali, ecc.) che impediscono o comunque limitano notevolmente gli spostamenti della fauna terrestre ed in particolare di quelle specie che presentano un ampio *home range*.

Specie che potenzialmente si possono rinvenire nell'area sono: *Sylvilagus floridanus* (minilepre), *Lepus europaeus* (lepre comune), *Erinaceus europaeus* (riccio), *Microtus arvalis* (arvicola campestre), *Apodemus sylvaticus* (topo selvatico), *Talpa europaea* (talpa), *Vulpes vulpes* (volpe).

#### AVIFAUNA

Relativamente agli uccelli, viene di seguito fornita una tabella con le specie potenzialmente presenti nell'area vasta di riferimento.



FAMIGLIA	SPECIE	NOME COMUNE	HABITAT	Presenza
Anatidae	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	Aree umide varie- anatide più diffuso	+
Accipitridae	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	Aree aperte per la caccia	-
Falconidae	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Aree aperte o semialberate	-
Phasianidae	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano	Mosaico di arativi, campi, incolti	+
Rallidae	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	Ambienti umidi vari	+
Charadriidae	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	Terreni sterili privi di vegetazione lungo corsi d'acqua	+
Scolopacidae	<i>Actis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	Greti ghaiosi e sassosi con scarsa vegetazione lungo i corsi d'acqua	-
Columbidae	<i>Columba palumbus</i> <i>Streptopelia decaocto</i> <i>Streptopelia turtur</i>	Colombaccio Tortora dal collare orientale Tortora selvatica	Abitati , cascine, siepi in zone cerealicole	+
Cuculidae	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	Adattabile aree aperte, cespugli	±
Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone comune	Nidi su edifici di centri abitati	±
Alcedinidi	<i>Alcedo attis</i>	Martin pescatore	Lungo i fiumi e i torrenti	±
Picidae	<i>Picus viridis</i> <i>Picoides minor</i>	Picchio verde Picchio rosso minore	Campagne alberate, coltivazioni arboree	+
Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	Distese prative con erbe basse	±
Hirundinidae	<i>Hirundo rustica</i> <i>Delichon urbica</i> <i>Riparia riparia</i>	Rondine Balestruccio Topino	Abitati rurali,cascine, palazzi, ponti	+
Motacillidae	<i>Motacilla flava</i> <i>cinereocapilla</i> <i>Motacilla cinerea</i> <i>Motacilla alba</i>	Cutrettola Ballerina gialla Ballerina bianca	Zone aperte coltivate o incolte prossime ai corsi d'acqua con rive boscate	+
Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	Ambienti vari	±
Turdidae	<i>Phoenicurus phoenicurus</i> <i>Turdus merula</i> <i>Luscinia megarhynchos</i> <i>Turdus viscivorus</i>	Codiroso Merlo Usignolo Tordela	Ambienti vari Margini colture e strade, Boschi ripari lungo i corsi d'acqua	+
Sylviidae	<i>Acrocephalus palustris</i> <i>Hippolais polyglotta</i> <i>Sylvia atricapilla</i>	Cannaiola verdognola Canapino Capinera	Lungo fossi e canali su terreni umidi Macchie arbustive in zone soleggiate	±
Muscicapidi	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	Ambienti antropizzati suburbani connessi alle attività agricole	+
Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	Vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua	+
Paridae	<i>Parus caeruleus</i> <i>Parus major</i>	Cinciarella Cinciallegra	Ambienti vari anche antropizzati	+

Oriolidae	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	Fasce boscate, pioppeti	±
Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Coltivi ed incolti con alberi isolati	+
Corvidae	<i>Pica pica</i>	Gazza	Ambienti vari Aree agricole	+
	<i>Corvus corone corone</i>	Cornacchia nera		+
	<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia		+
	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia		±
Sturnidae	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	Ambienti vari con presenza umana	+
Passeridae	<i>Passer domesticus italiae</i>	Passera d'Italia	Antropofila Campi, coltivi, aree verdi	+
	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia		+
Fringillidi	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello Cardellino	Ogni tipo di bosco, ambienti urbani e sub urbani, frutteti, parchi, giardini	±
	<i>Carduelis carduelis</i>			+
specie con nidificazione certa ( + )				
specie con nidificazione probabile (±)				
specie con nidificazione possibile ( - )				

Nella tabella sono state elencate anche le specie di ambito fluviale e ripariale che potrebbero essere presenti lungo il Torrente Varaita. Nelle aree agricole periurbane, data la vicinanza all'abitato e vista la tipologia di ambiente si presume siano presenti soltanto le specie più antropofile.

#### ERPETOFAUNA:

Di seguito si riportano le specie segnalate per ambienti periurbani caratterizzati da colture intensive

<b>ANFIBI</b>	
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella
<i>Rana esculenta</i>	Rana verde
<b>RETTILI</b>	
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare

La presenza degli anfibi è strettamente legata all'acqua quindi non si esclude che lungo il Torrente Varaita siano presenti habitat adatti a queste specie. Sul territorio sono inoltre presenti delle zone di risorgive dove la presenza degli anfibi è probabile. In ambiente agricolo anche di tipo intensivo si può frequentemente incontrare il rospo comune che frequenta anche le zone periurbane, i parchi e giardini urbani.

#### **4.7. Ecosistemi**

L'accezione di ecosistema adottata in questo studio è la seguente: insieme delle componenti biotiche e abiotiche di una porzione di territorio, delle loro interazioni e dinamiche evolutive.

Gli ecosistemi riscontrabili nel territorio comunale sono condizionati, anche se con intensità diverse, dalla presenza umana e dalle attività antropiche connesse.

Gli ecosistemi riscontrabili con maggiore frequenza sono gli agroecosistemi (ed in particolare quello cerealicolo-foraggero-zootecnico che interessa gran parte del territorio; gli altri due ecosistemi di rilievo sono l'ecosistema delle aree urbanizzate e gli ecosistemi semi-naturali rappresentati dal corso del torrente Varaita e dalle limitrofe fasce a vegetazione riparia.

Il termine "semi-naturale" viene riferito agli ecosistemi in cui le componenti ambientali spontanee assumono un ruolo rilevante, pur essendo in qualche misura condizionate dall'attività umana; ad esempio si parla di ecosistemi seminaturali nel caso dei consorzi boschivi oggetto di pratiche selvicolturali o in cui compaiono specie alloctone introdotte dall'uomo o semplicemente in cui si manifesta la pressione antropica determinata dalla funzione ricreativa o turistica. Nel caso in esame l'ecosistema fluviale risulta sicuramente sottoposto a pressione antropica (espansione delle attività agricole in ambiti prettamente ripariali, presenza di attività estrattive, utilizzo dell'area per fruizione di tipo ricreativo) con conseguente alterazione delle funzionalità dell'ecosistema.

Di seguito saranno esaminati più in dettaglio i diversi ecosistemi individuati.

##### Agro-ecosistemi:

Gli agro-ecosistemi possono essere considerati come l'insieme di componenti naturali (clima, suolo, organismi nativi, ecc.) e manipolate (colture, animali in allevamento, sistema di gestione), organizzate secondo un fine produttivo (produzione di biomasse destinate alla commercializzazione e di servizi quali: conservazione della fertilità del suolo e delle risorse naturali fisiche - acqua, aria, ecc.-; rigenerazione delle componenti biotiche: microflora, piante, fauna nativa, ecc.).

Le differenze tra le caratteristiche strutturali e funzionali degli agro-ecosistemi e degli ecosistemi naturali (e seminaturali) sono numerose e profonde, in quanto i primi afferiscono eminentemente ad una funzione produttiva, mentre i secondi sono la risultante delle relazioni che autonomamente intercorrono tra componenti biotiche e abiotiche. Tuttavia, nell'attuale contesto culturale ed ambientale, anche gli agro-ecosistemi assolvono (o possono assolvere se



adeguatamente gestiti) una funzione cruciale ai fini della tutela della qualità dell'ambiente e del mantenimento della biodiversità.

L'unità socio-economica attraverso cui gli agro-ecosistemi concretamente si affermano è l'azienda agraria, ma le funzioni e la struttura sono date dagli ordinamenti colturali prevalenti. Risulta evidente infatti che l'intensità con cui si manifestano le differenze tra agro-ecosistemi ed ecosistemi naturali è correlata proprio ai concreti ordinamenti colturali e alle diverse tipologie di allevamento, nonché alle tecniche di gestione adottate.

Per la valutazione del ruolo ecologico dell'agro-ecosistema individuato si fa riferimento quindi a:

- Tipi colturali presenti: illustrano il grado di biodiversità sostenuto dal modello di agricoltura prevalente e le potenzialità offerte dall'ambiente agrario nel rendere disponibili habitat di interesse per componenti biotiche diverse dalle specie coltivate. Le superfici oggetto di variante sono occupate prevalentemente da seminativi
- Incidenza del reticolo ecologico minore: in ambito rurale i flussi di materia e di energia e le funzioni ecologiche sono alquanto semplificati. Per questa ragione assumono notevole importanza le piccole superfici occupate da consorzi di vegetazione arborea od arbustiva non destinati alla produzione. Nel territorio rurale del comune di Monasterolo di Savigliano questi consorzi sono rappresentati da elementi lineari (frammenti di filari e siepi) localizzati lungo corsi d'acqua naturali o artificiali o lungo le strade ed intorno alle risorgive.
- Presenza di unità ecosistemiche naturali o paraturali: ovvero presenza di aree che, per la copertura vegetale, le tipologie di habitat, la complessità strutturale, le dimensioni, siano in grado di costituire dei "nodi" o "*stepping stones*" della rete ecologica. Come già segnalato nel Comune di Monasterolo di Savigliano non sono presenti nodi secondari della rete ecologica regionale.
- Intensità delle interferenze: si tratta delle interferenze esercitate a carico della funzionalità degli agroecosistemi dalle attività antropiche extra-agricole (insediamenti destinati ad altre attività produttive, insediamenti residenziali, infrastrutture) la cui presenza può determinare "disturbi" diretti (ad esempio inquinamento acustico o interruzione dei percorsi privilegiati di spostamento della micromammalofauna) o indiretti (ad esempio interferenze con i flussi di materia ed energia per sottrazione di suolo o per utilizzazione di acque superficiali e sottosuperficiali).

### Ecosistema urbano:

L'ecosistema urbano è rappresentato principalmente dal concentrico e dalla zona industriale di Monasterolo di Savigliano. Gli ecosistemi urbani propriamente detti possono presentare un certo grado di biodiversità, anche in considerazione della presenza di giardini o di zone che possono comunque offrire rifugio e siti di nidificazione e alimentazione alle varie specie.

Questo particolare ecosistema presenta alcuni squilibri che si possono così sintetizzare:

- la vegetazione presente, molto ridotta dal punto di vista quantitativo e degradata da quello qualitativo, non costituisce fonte alimentare per consumatori di diverso livello se non del tutto episodicamente;
- i flussi di energia e di materia provengono in gran parte dagli adiacenti sistemi esterni (agricolo, corridoio fluviale);
- la presenza delle poche specie faunistiche costituisce spesso un adattamento secondario alla presenza dell'uomo e al rumore;
- i principali cicli della biosfera risultano in parte alterati, in particolare l'infiltrazione e la percolazione dell'acqua viene in gran parte impedita a causa della impermeabilizzazione dei suoli;
- la presenza di infrastrutture lineari di trasporto adibite alla circolazione di autovetture è concausa specifica di un elevato livello di degrado da inquinamento delle componenti atmosfera, acqua e suolo.

### Ecosistema seminaturale:

Come accennato nel territorio comunale la componente seminaturale di maggiore significato è costituita dal corso del torrente Varaita e dalla limitrofa vegetazione ripariale.

Le componenti più rilevanti di questo ecosistema sono rappresentate da:

- corso d'acqua e sue caratteristiche idrologiche e fisico-chimiche;
- vegetazione della serie ripariale;
- fauna invertebrata delle acque correnti (ed in particolare macroinvertebrati bentonici), fauna ittica, avifauna di ambienti umidi.

Tale ecosistema assume la fisionomia di ecosistema lotico (acque correnti), riveste molteplici funzioni ecologiche.

Gli interventi previsti dalla Variante non andranno in alcun modo ad interferire con l'ambito seminaturale del torrente Varaita.

Tra gli ecosistemi seminaturali, oltre al torrente Varaita, nel comune di Monasterolo di Savigliano la Regione Piemonte segnala alcune risorgive/fontanili censite da ARPA Piemonte. Si riporta di seguito uno stralcio della foto aerea con la loro localizzazione.



Gli interventi previsti dalla Variante non andranno in alcun modo ad interferire con questi ambiti. Nelle integrazioni alle norme di Piano, all'art. 40 comma 2.3, tra gli elementi naturalistici da preservare sono stati aggiunti i fontanili.

#### **4.8. Corridoi ecologici**

In un territorio ad agricoltura intensiva come quello che circonda l'abitato di Monasterolo di Savigliano, molto importante è l'individuazione e la difesa dei corridoi ecologici.

I corridoi ecologici sono costituiti da fasce di territorio differenti dalla matrice in cui si collocano e la loro presenza è determinante in quanto consentono alla fauna spostamenti da una zona relitta ad un'altra e rendono disponibili aree di foraggiamento altrimenti irraggiungibili.

Si possono distinguere due differenti tipi di corridoi:

- sistemi ripari a vegetazione arborea ed arbustiva: legati a corsi d'acqua, all'interno di matrici artificializzate;
- fasce arboree ed arbustive correlate ad infrastrutture lineari: si tratta delle fasce vegetate situate lungo strade, ferrovie, canali artificiali che attraversano territori antropizzati.

Nel caso in esame l'unico corridoio ecologico segnalato è costituito dal sistema ripario del torrente Varaita che, come precedentemente indicato, non sarà in alcun modo interferito dagli interventi previsti dalla Variante.

#### **4.9. Acque superficiali e sotterranee**

##### QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI:

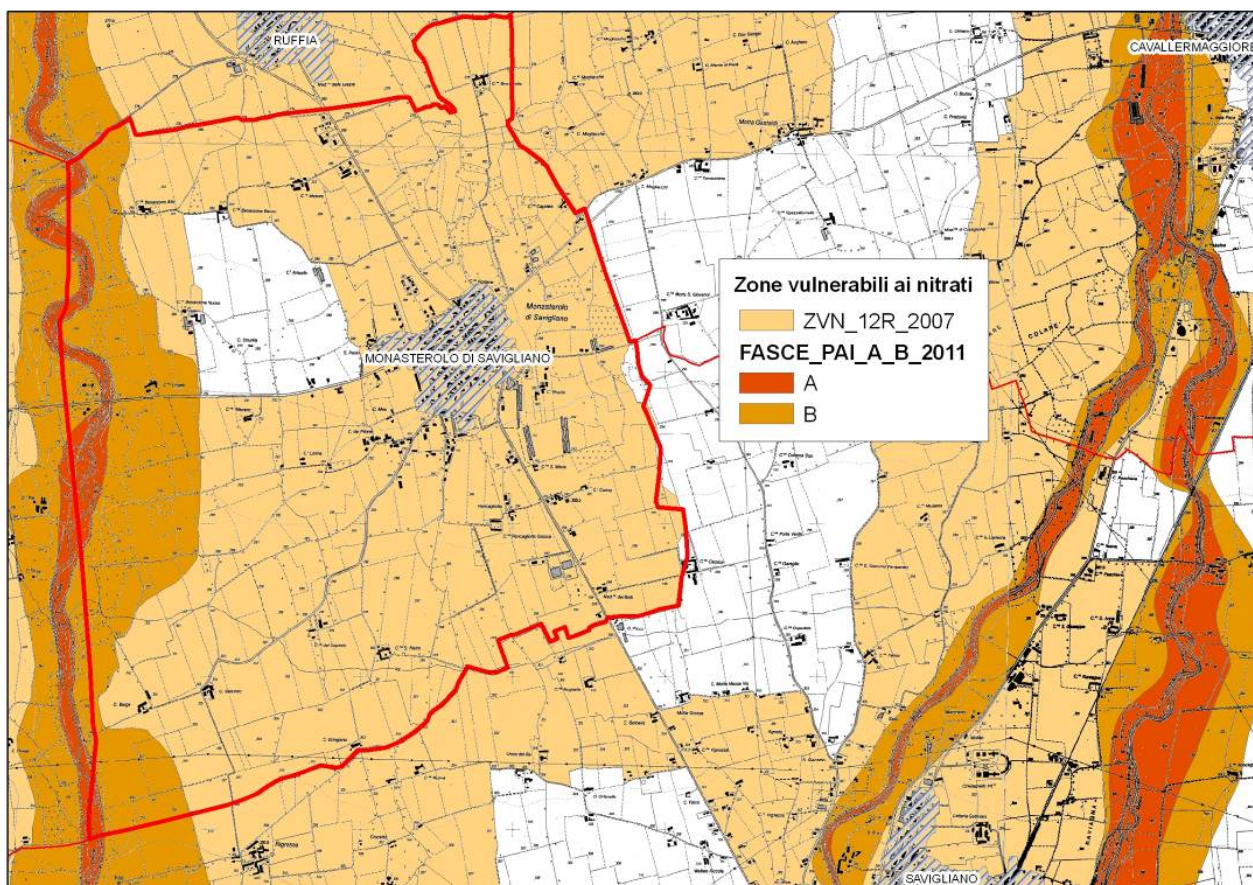
Dal punto di vista della qualità ambientale delle risorse idriche, le analisi svolte nel 2000/2001 nell'ambito del PTA3 avevano dato riscontri positivi, non riscontrando particolari criticità ed evidenziando, per Monasterolo, una situazione "buona". Il successivo programma di monitoraggio avviato dallo stesso strumento ha però mostrato un peggioramento della situazione, specialmente riguardo le acque superficiali. Sia il torrente Varaita che il torrente Maira (che scorre a poca distanza dal confine comunale ad est) hanno mostrato contaminazioni significative da sostanza organica provenienti in gran parte da acque reflue di origine agricola (BOD, COD, NO<sub>3</sub>). È quindi presumibile che le attività agricole e di allevamento svolte sia nei comuni situati a monte sia nel territorio del comune di Monasterolo siano in parte responsabili di questo trend qualitativo in peggioramento.

La natura della Variante non va a modificare la situazione e non interessa direttamente questa componente ambientale; resta tuttavia auspicabile che opportune iniziative vengano messe in atto per invertire il trend e migliorare la qualità delle risorse idriche.

##### ZONE VULNERABILI AI NITRATI (ZVN):

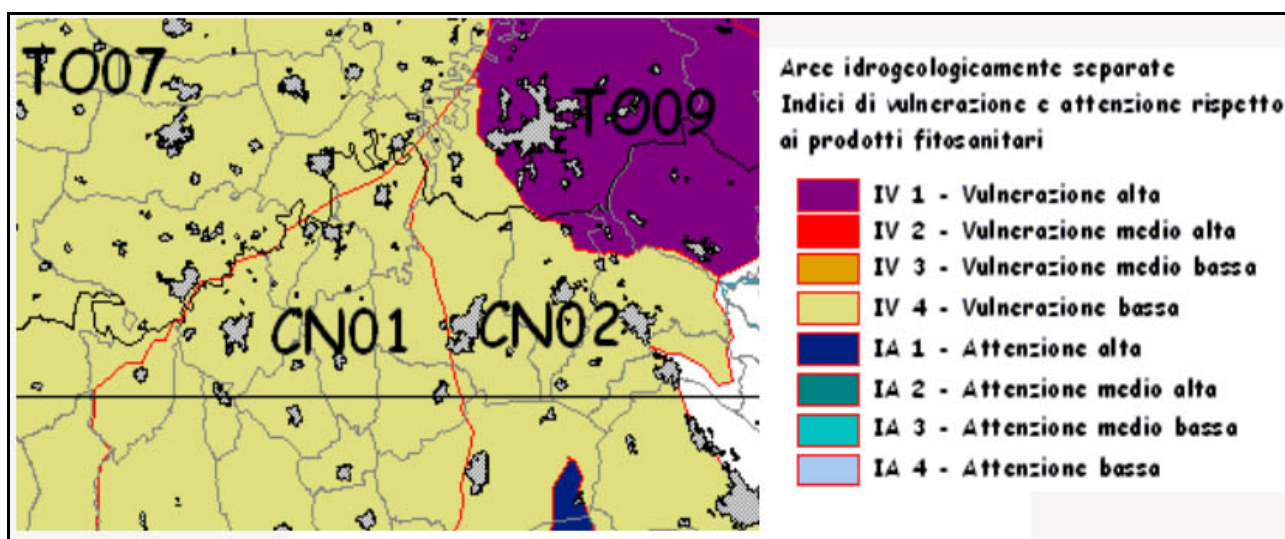
Come evidenziato dalla cartografia di seguito riportata, la quasi totalità del territorio comunale di Monasterolo di Savigliano è stato designato Zona Vulnerabile ai Nitrati ai sensi Regolamento regionale 12R/2007.





#### ZONE VULNERABILI AI PRODOTTI FITOSANITARI:

Tutto il territorio comunale è stato inserito nell'elenco delle ZVF ai sensi del D.Lgs. 152/1999 con Delibera del Consiglio Regionale 17 giugno 2003, n. 287-2026. Il grado di Vulnerabilità è basso.



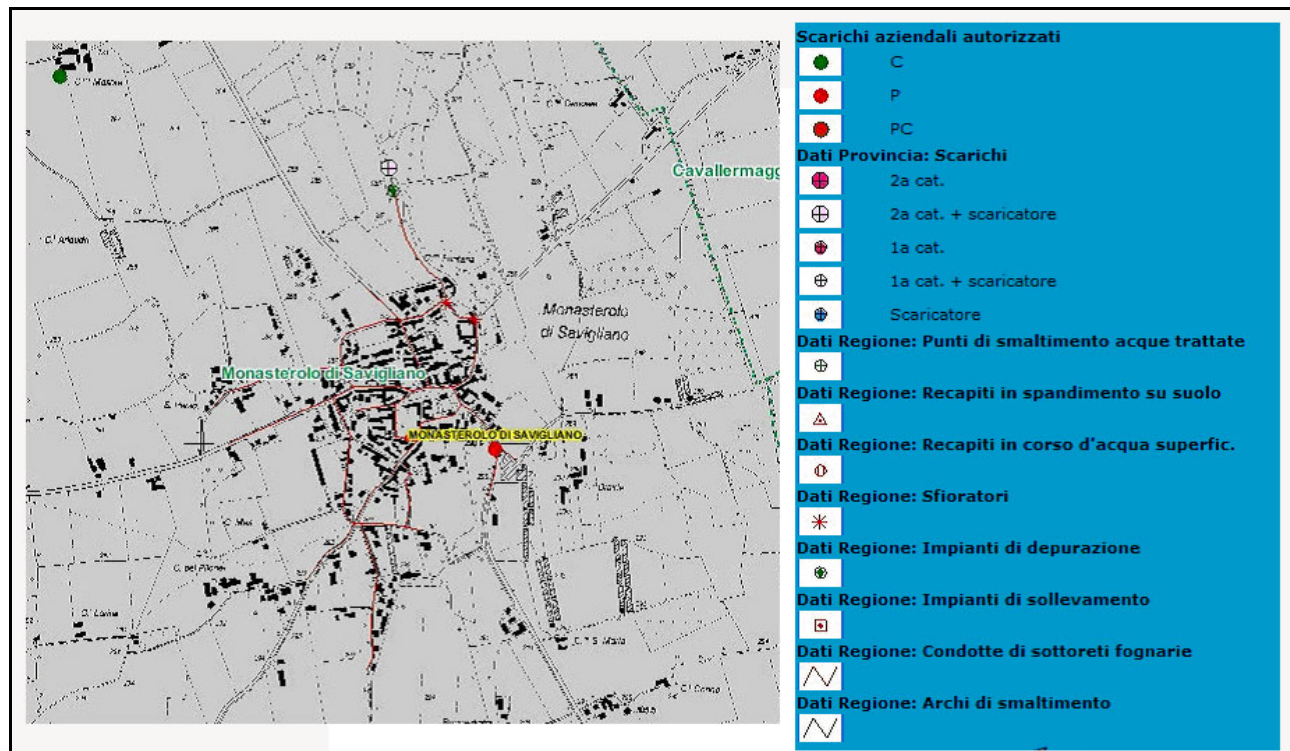
Nel Comune di Monasterolo è attivo il vincolo sull'utilizzo della terbutilazina, un diserbante che non può più essere utilizzato in formulati puri, ma solo più in miscela con altre sostanze attive diserbanti. Nelle aree vulnerabili da fitofarmaci i prodotti contenenti terbutilazina potranno essere

impiegati ad anni alterni e con distribuzione localizzata sulla fila.

<b>OVUNQUE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ <b>Non utilizzare il prodotto puro</b></li> <li>■ Rispettare una fascia di sicurezza di <b>5 m dai corsi d'acqua</b></li> </ul>
<b>ZONE VULNERABILI DA TERBUTILAZINA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Usare il prodotto ad <b>anni alterni</b> sullo stesso appezzamento (risultante da quaderno di campagna)</li> <li>■ Utilizzare esclusivamente <b>sulla fila</b> (circa 50% della dose standard)</li> </ul>

#### ACQUE REFLUE:

Di seguito si riporta stralcio della carta tratta dal Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Cuneo riguardante gli scarichi e le acque reflue.



Nel Comune si segnala la presenza di una rete fognaria obsoleta che attraversa a grandi linee il centro abitato con gradiente sud-nord per convergere nel depuratore posto qualche centinaio di metri in direzione nord, verso Ruffia.

#### ACQUE POTABILI:

Nel Comune è presente un pozzo idropotabile dell'acquedotto comunale situato nel concentrico, nei pressi dei campi sportivi.

#### **4.10. Atmosfera**

Il Comune di Monasterolo di Savigliano, situato nell'alta pianura cuneese a circa 20 km dalle prime pendici montuose, presenta caratteristiche climatiche spiccatamente continentali. Le precipitazioni sono moderate (circa 750 mm annui) e le temperature soggette a forti escursioni termiche sia stagionali che giornaliere. La posizione pianeggiante del luogo e la distanza dai rilievi non favoriscono la ventilazione, che si presenta molto modesta.

Tale situazione sfavorisce la dispersione degli inquinanti atmosferici, tuttavia la qualità dell'aria non risulta essere soggetta a criticità importanti. Non sono disponibili rilevazioni puntuali della qualità dell'aria nel raggio di 5-10 Km dal Comune, tuttavia il Piano Regionale per la qualità dell'aria colloca il Comune in "zona di mantenimento".

Per quanto riguarda le emissioni prodotte nel Comune, si registra una situazione decisamente soddisfacente: la scarsa dimensione demografica e l'assenza di assi viari trafficati fanno sì che le emissioni dei principali agenti inquinanti (Pm10, CO, NO2, SO2) siano comprese nelle classi più basse.

Data la vocazione agricola del territorio e la presenza di allevamenti animali intensivi l'unica parziale eccezione è determinata dalle emissioni di Metano e Ammoniaca prodotte dagli animali (valori medio-alti di sostanze emesse).

Lo scenario previsto al seguito della Variante al PRG non va ad alterare significativamente questa situazione. L'incremento di unità residenziali causerà tuttavia un lieve aumento delle emissioni di sostanze inquinanti (a causa dei riscaldamenti domestici), nettamente ridimensionabili adottando le più moderne tecnologie volte all'efficienza e al risparmio energetico. Nelle NdP art. 40 comma 6 sono previste specifiche norme volte al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni in atmosfera.

#### **4.11. Inquinamento elettromagnetico**

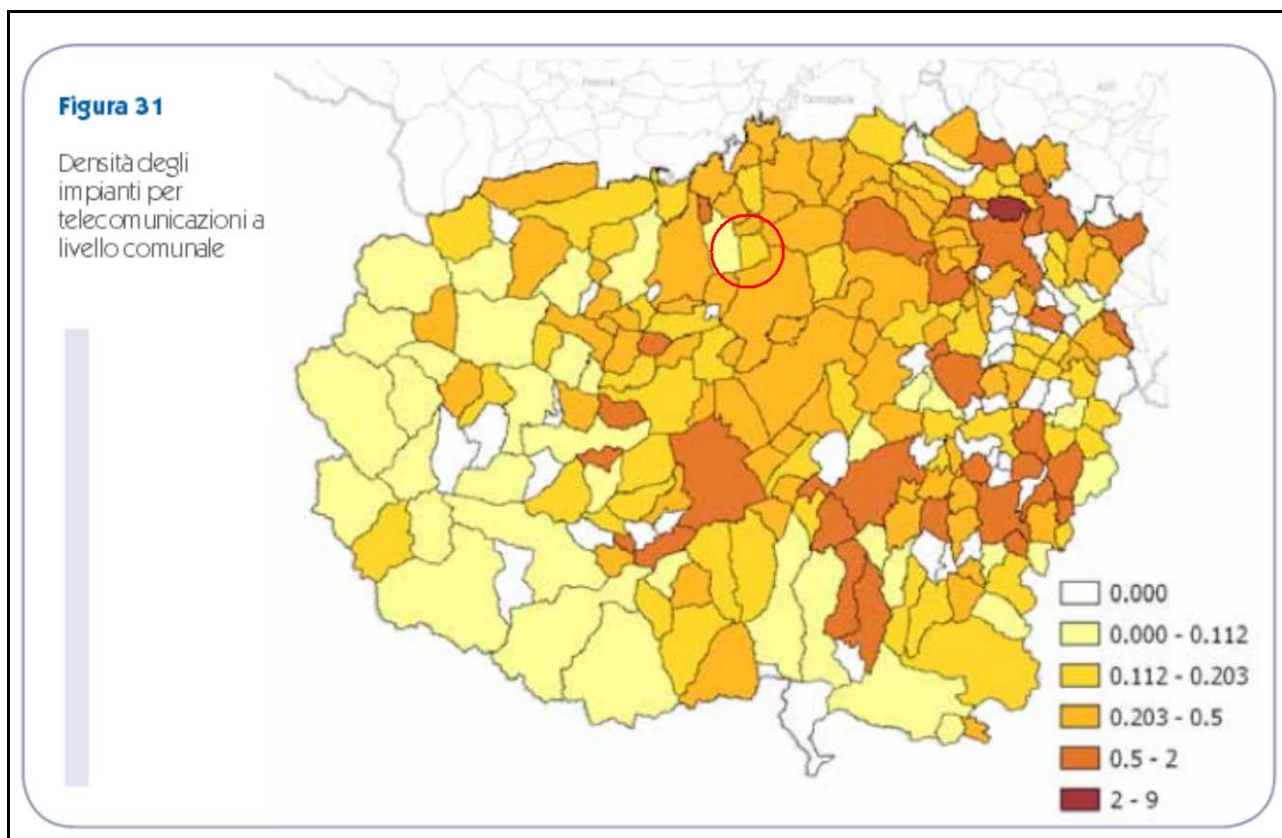
Sul territorio comunale non sono presenti elettrodotti.

Nell'area produttiva P1.1. sono presenti antenne di telefonia e per il wifi.

Secondo il Rapporto sull'elettromagnetismo 2012 redatto da ARPA Piemonte, il comune di Monasterolo di Savigliano rientra tra quelli con bassa densità di impianti per telecomunicazioni.

Si riporta di seguito uno stralcio del Rapporto sull'elettromagnetismo 2012 redatto da ARPA Piemonte.





Ciascun comune è rappresentato cromaticamente in funzione della densità di impianti sul suo territorio. Nella provincia di Cuneo si osserva un valore di densità compreso tra 0 e 3.3 impianti/km<sup>2</sup>, con una prevalenza di comuni (circa il 90%) con densità inferiori a 0.5 impianti/km<sup>2</sup>, e soltanto 5 comuni con valore di densità superiore a 1 impianto/km<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda i livelli di campo misurati in prossimità degli impianti presenti sul territorio della provincia di Cuneo, nel 41 % delle misure si sono registrati livelli di campo trascurabili (al di sotto di 0.5 V/m). Per quanto riguarda il confronto con i limiti, i superamenti dei valori di attenzione sono risultati 2 (pari all'1.4% delle misure), mentre in nessun caso si è registrato superamento dei limiti di esposizione.

#### 4.12. Inquinamento luminoso

Le integrazioni alle NdP fatte in sede di Variante prevedono all'art. 40 comma 6.7 norme specifiche per il contenimento delle forme di inquinamento luminoso.



#### 4.13. Rumore

Il Comune di Monasterolo di Savigliano è dotato di Piano di Classificazione Acustica ai sensi della L.R. 52/2000 – DGR 85-3802, approvato in via definitiva nel 2004. Il Territorio comunale è stato suddiviso secondo le seguenti classi di destinazione d'uso con i rispettivi limiti di emissione.

Tabella 1 – Limiti d.P.C.M. 14.11.1997				
Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno (6-22)	Limite notturno (22-6)	Limite diurno (6-22)	Limite notturno (22-6)
	Emissione L <sub>e</sub> [dB(A)]	Emissione L <sub>e</sub> [dB(A)]	Immissione L <sub>e</sub> [dB(A)]	Immissione L <sub>e</sub> [dB(A)]
Classe I “Aree particolarmente protette” <i>Aree ospedaliere, scolastiche, destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.</i>	45	35	50	40
Classe II “Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale” <i>Aree urbane interessate da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali</i>	50	40	55	45
Classe III “Aree di tipo misto” <i>Aree interessate da traffico veicolare locale e di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici</i>	55	45	60	50
Classe IV “Aree di intensa attività umana” <i>Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, aree portuali e aree con limitata presenza di piccole industrie</i>	60	50	65	55
Classe V “Aree prevalentemente industriali” <i>Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni</i>	65	55	70	60
Classe VI “Aree esclusivamente industriali” <i>Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi</i>	65	65	70	70

Corrispondenza destinazione d'uso da PRGC e classi acustiche		
SIGLA DESTINAZIONE D'USO P.R.G.C.	DEFINIZIONE	CLASSE ACUSTICA
A	Complessi di interesse storico, artistico e/o ambientale	II-III
B1	Complessi di vecchio e recente impianto di interesse ambientale	II-III
B2	Area a capacità insediativa esaurita	II-III
C1	Area di completamento	II-III
C2	Area di nuovo impianto	II-III
D1	Area ed impianti produttivi confermati	IV-VI
D2	Area per impianti produttivi di riordino e completamento e di nuovo impianto	IV-VI
S	Area a servizi sociali ed attrezzature a livello comunale	(*)
E	Area agricola	III
Ez1	Area zootecnica per allevamento esistente	IV
Ez2	Area zootecnica per allevamento di nuovo impianto	IV

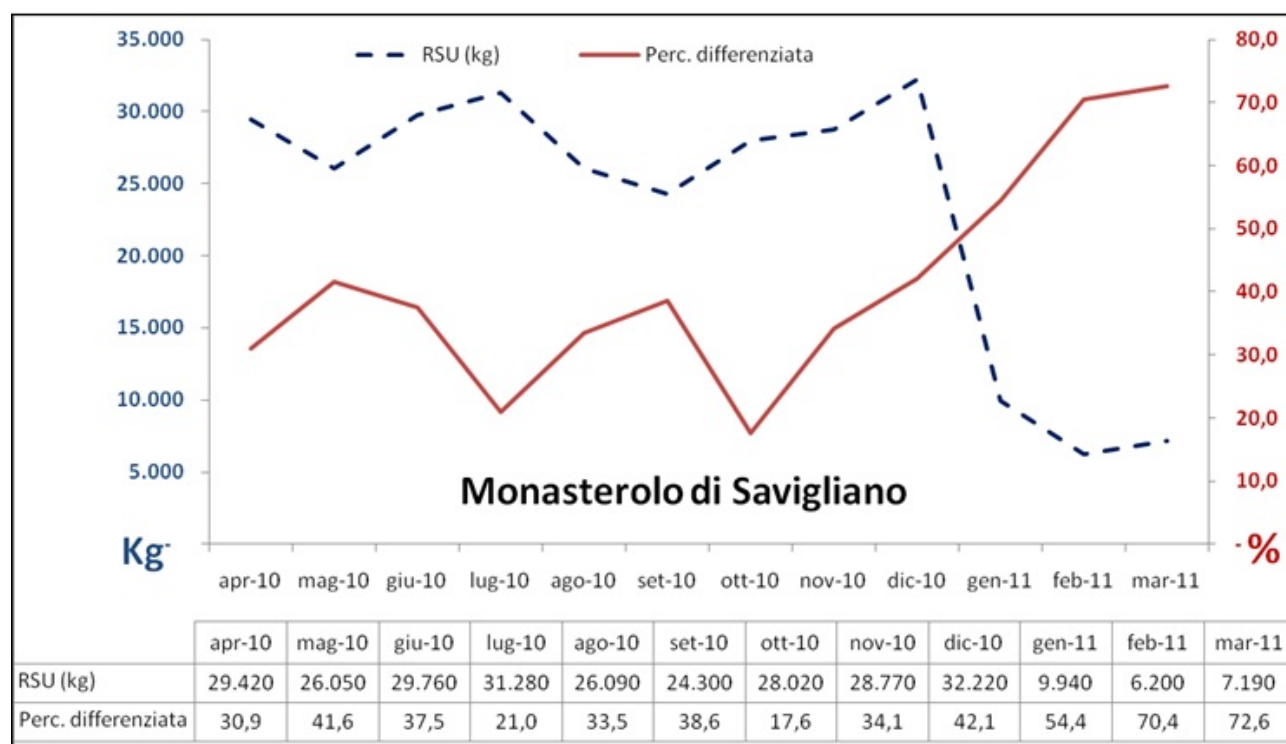
Le nuove destinazioni d'uso previste dalla Variante risultano totalmente compatibili con il piano di classificazione acustica del territorio comunale in quanto non si verificano accostamenti critici, risulta comunque necessario effettuare una revisione del P.C.A. al fine di mantenere raccordate le previsioni di P.R.G.C. con tale strumento pianificatorio.

Di seguito si riporta una tabella in cui vengono messi in evidenza gli interventi per cui è necessaria la revisione della zonizzazione acustica comunale.

zone urbanistiche previste dal P.R.G.	classe di zonizzazione acustica della zona	classi di zonizzazione acustica confinanti	presenza contatti critici	necessità di revisione zonizza- zione acustica	
Area residenziale R5.5	III	III	NO	SI	individuazione lotto di completamento
Area residenziale R5.6	III	III	NO	NO	individuazione lotto di completamento
Area residenziale R5.7	III	III	NO	NO	Individuazione area di nuovo impianto
Area residenziale R3.1	III	II - III	NO	NO	ampliamento perimetro
Area residenziale R3.8	III	III	NO	NO	riconoscimento area
Area servizi zona impianti sportivi	II	III	NO	SI	individuazione lotto
Area Produttiva P1.1	IV	III - IV	NO	SI	ampliamento perimetro
Area Produttiva P1.4	IV	III - IV	NO	NO	ampliamento perimetro

#### 4.14. Rifiuti

La gestione del ciclo dei rifiuti è gestita dal consorzio S.E.A. che assicura, ai comuni associati, il governo, il coordinamento, la realizzazione, la gestione dei servizi di raccolta, trasporto, raccolta differenziata e relative strutture di servizio dei rifiuti urbani.



La percentuale di raccolta differenziata (53,18%, dati Novembre 2012) nel Comune presenta delle criticità poiché è ancora inferiore, sia alla media della totalità dei 54 comuni consorziati (poco più del 60%) che agli obiettivi fissati dalla normativa regionale che si prefiggeva di raggiungere il 65% di differenziato a fine 2012.

La variante non produce ricadute riguardo al tema della gestione dei rifiuti. Indirettamente però, razionalizzando la morfologia dell'abitato ed evitando la dispersione insediativa, rende più efficiente il servizio di raccolta rifiuti, soprattutto in un'ottica futura di raccolta domiciliare.

#### 4.15. Viabilità e traffico

Il territorio comunale di Monasterolo di Savigliano risulta decentrato rispetto ai grandi assi di comunicazione di rilevanza sovralocale e, per quanto riguarda il centro urbano, è attraversato da alcune strade provinciali che lo mettono in comunicazione con Savigliano, Cavallermaggiore, Ruffia e Scarnafigi.

Riguardo alla viabilità con le nuove previsioni residenziali si vengono a programmare viabilità che consentiranno, oltre che servire le aree stesse, di realizzare nuovi tracciati utili a migliorare la circolazione interna dell'abitato creando alternative di strade da percorrere.

#### **4.16. Energie rinnovabili e sostenibilità ambientale**

Il territorio comunale non è interessato dalla presenza di impianti per la produzione di energia elettrica di rilevanza sovralocale.

Riguardo alla produzione di energie rinnovabili si segnala tuttavia la presenza di numerose piccole installazioni private su edifici residenziali o produttivi, nonché la presenza di un impianto di pannelli fotovoltaici fatto installare dall'amministrazione comunale sull'edificio delle scuole elementari.

#### **4.17. Paesaggio**

Il Comune di Monasterolo di Savigliano è situato nella pianura agricola dell'alto cuneese, caratterizzata dalla presenza di un paesaggio piuttosto monotono ed omogeneo per via dell'agricoltura a carattere intensivo che vi si svolge.

Le coltivazioni cerealicole (in prevalenza mais) formano di conseguenza il paesaggio agrario, inframmezzato talvolta da alcune aree dove la vegetazione arborea è più fitta (vasche risorgive). A ciò si aggiunge la presenza, sparsa sul territorio lungo gli assi viari, di alcuni complessi produttivi dalle volumetrie piuttosto rilevanti, elementi che abbassano la qualità paesaggistica percepita.

L'elemento più impattante, stante anche la vicinanza con il centro abitato di Monasterolo, è sicuramente il complesso industriale "Pollo Monge", a causa degli alti silos usati che alterano lo skyline del piccolo comune.

In definitiva l'area di Monasterolo è caratterizzata dalla presenza di un paesaggio percepito piuttosto omogeneo, senza elementi di particolare valore e con la presenza puntuale di alcuni elementi di detrazione; per questo motivo il PPR inserisce buona parte del Comune nell'Unità di Paesaggio "*Urbano rilevante alterato*", mentre solo la zona nord del comune, confinante con Ruffia ricade nell'Unità di Paesaggio "*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità*".

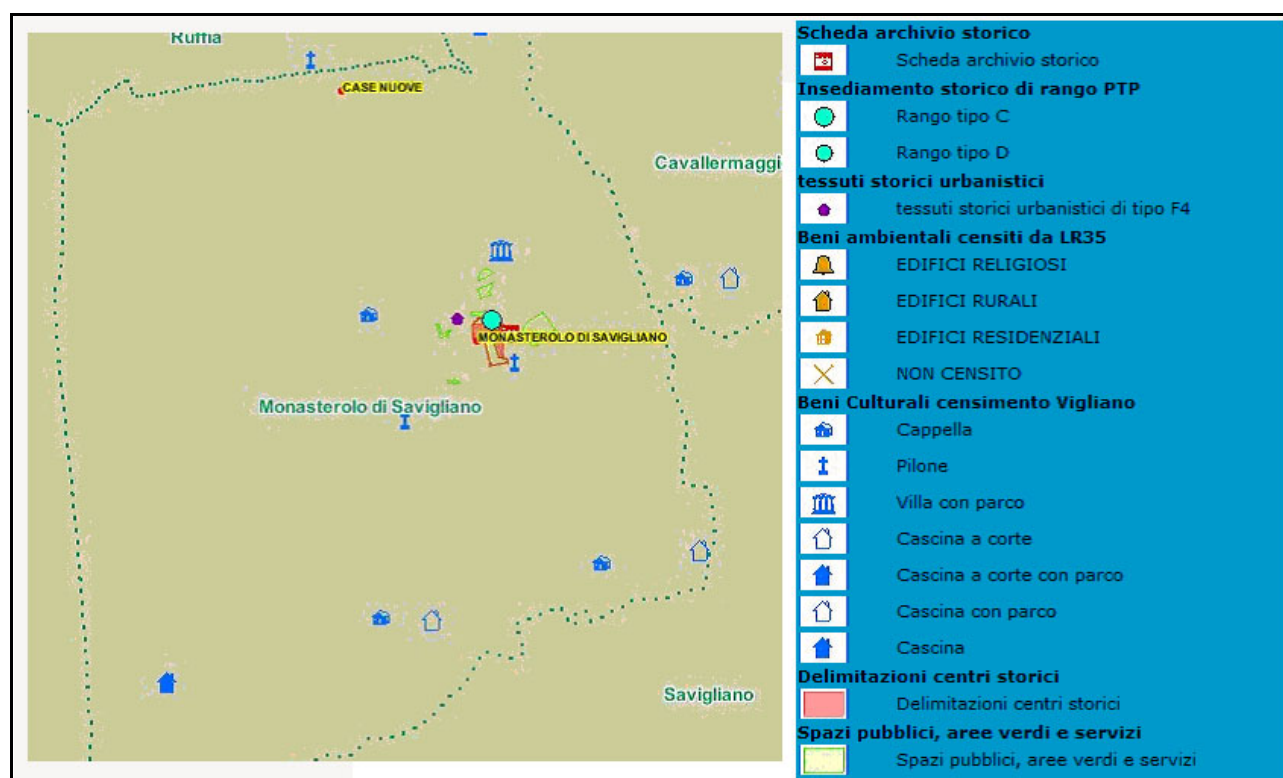
La variante non va a produrre significative alterazioni di questo quadro. In ogni caso favorisce il ricompattamento del tessuto residenziale ribadendo lo stacco città-campagna che negli ultimi anni

è stato parzialmente danneggiato dalla crescita edilizia diffusa a bassa densità, riconoscendo i valori identitari e legati ai due paesaggi distinti (paesaggio urbano ed agricolo).

Riguardo all'intervento di espansione dell'area industriale P1.1. il ridimensionamento dell'area di espansione e le norme specifiche di piano che prevedono l'impianto di quinte arboree per schermare i due lati visibili dello stabilimento industriale fanno sì che la percezione del paesaggio non subisca cambiamenti rispetto alla situazione attuale, anzi nel tempo ci potrebbe essere un miglioramento.

#### 4.18. Patrimonio storico, culturale e paesaggistico

Dalla consultazione del Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Cuneo non risultano trovarsi sul territorio di Monasterolo di Savigliano siti archeologici.



Il territorio comunale di Monasterolo di Savigliano, fatti salvi alcuni elementi storico-architettonici di pregio nel centro urbano (castello, ora sede comunale) e nelle immediate vicinanze (villa Fontana, risalente al sec. XVIII) non presenta elementi di particolare valore storico, culturale e paesaggistico.

La stessa pianificazione di settore (PPR, PTCP) non individua aree o elementi puntuali sottoposti a vincolo al di fuori del nucleo urbano storico e dei beni già citati.

#### **4.19. Le aree di particolare interesse ambientale, culturale e paesaggistico (aree sensibili)**

Sul territorio comunale non sono presenti aree protette.

L'unica area di interesse ambientale e paesaggistico è il corridoio ecologico del Torrente Varaita che, in questo tratto risulta alterato con una fascia perifluviale alquanto ristretta.

Nessun intervento previsto dalla variante andrà ad interferire direttamente con questi siti.

## 5. DESCRIZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE 2012

A seguito dei contributi pervenuti dai vari Enti nella prima e seconda conferenza di pianificazione e di alcune osservazioni, nel Progetto preliminare sono stati modificati alcuni interventi. Di seguito si riporta una tabella di raffronto tra il documento programmatico e il progetto preliminare in cui si possono verificare la riduzione della superficie di ampliamento dell'area P1.1 e la ricodificazione delle aree residenziali.

Documento programmatico		Progetto Preliminare		ubicazione / oggetto	Tipologia di intervento
zona	ST	zona	ST		
R 2.4	2506	R2.4	2506	Via Ruffia / trasformazione da sup. fondiaria in verde privato	a
R 3.1	1835	R3.1	1835	Via Scarnafigi / trasformazione PA.3 ed E1 in R3.1	a
R 3.1	8994	R3.1	8994	Str. Com. Rinino / trasformazione da E1 in R3.1	a
R 3.8	14462	R3.7	14462	Str. Com. del Martinetto / trasformazione da E1 in R3.7	a
R 5.5	12623	R5.5a	12623	Str. Com. Serasina / trasformazione da E1 ed E in R5.5a	b
R 5.6A	8645	R5.5b	8645	Str. Com. del Martinetto e str. com. del Rinino / trasf. Da E1 in R5.5b,c,d	
R5.6B	6814	R5.5c	6814	Str. Com. del Martinetto e str. com. del Rinino / trasf. Da E1 in R5.5b,c,d	
R5.6C	5536	R5.5d	5536	Str. Com. del Martinetto e str. com. del Rinino / trasf. Da E1 in R5.5b,c,d	
R2.1	9212	R5.5e	9212	Str. com. del Rinino / trasformazione da E1 in R5.5 e	
R5.7	4001	R5.6	4001	v. S. Paolo / trasformazione da E1 in R5.6	c
P1.4	2044	P1.4	2044	Str. prov. Monasterolo – Savigliano / trasf. Da area servizi in P1.4	a
P1.1	38704 1)	P1.1	20794 2)	Via Savigliano / trasformazione da PA1 ed E in P1.1	a/c

- 1) Nel Doc. Progr.: mq. 33462 (aumento reale tipologia c) + mq. 5242 (riconoscimento ampliamento in deroga tipologia a) = mq. 38704
- 2) Nel Prog. Prel.: mq. 12588 (aumento reale tipologia c) + mq. 5242 (riconoscimento ampliamento in deroga tipologia a) + mq. 2964 (riduzione PA1 e trasformazione in P1.1 tipologia a) = mq. 20794

In sede di progetto preliminare sono state modificate le norme relative a due zone:

- R1: secondo la modifica apportata *“Nell’area a verde privato inedificabile posta all’interno della cinta muraria della Vecchia proprietà Solaro / Vitucci in prossimità del Castello, in particolare sul terreno censito a Catasto al Fg,6, mappale 389 all’angolo di via Marconi, è ammessa la realizzazione di una struttura quale chiosco con destinazione di somministrazione di alimenti e bevande di dimensione massima di mq 30 e altezza non superiore a 4,00 mt. La progettazione dovrà garantire un adeguato inserimento ambientale con l’area nel quale ricade utilizzando una tipologia costruttiva idonea sia nell’utilizzo dei materiali che di forma e struttura”*.
- R6.2: per tale zona si è prevista la possibilità di *“realizzazione di nuovi edifici, indipendenti o a completamento di quello esistente, nel limite massimo di mc. 1.400”* per consentire la

realizzazione/completamento di strutture residenziali, fissando il parametro dell'altezza massima in metri 6,50 ed il rapporto di copertura al 20% dal 10% previsto oggi;

Si tratta di due modifiche alle norme che ricadono su aree già edificabili e la cui introduzione deriva da specifiche esigenze. Tali modifiche non comportano ricadute significative sulle componenti ambientali e pertanto non vengono esaminate nella seguente analisi degli impatti.

Di seguito si riporta una descrizione dei singoli interventi previsti dalla variante con una valutazione qualitativa circa i possibili impatti sulle componenti ambientali analizzate in precedenza.

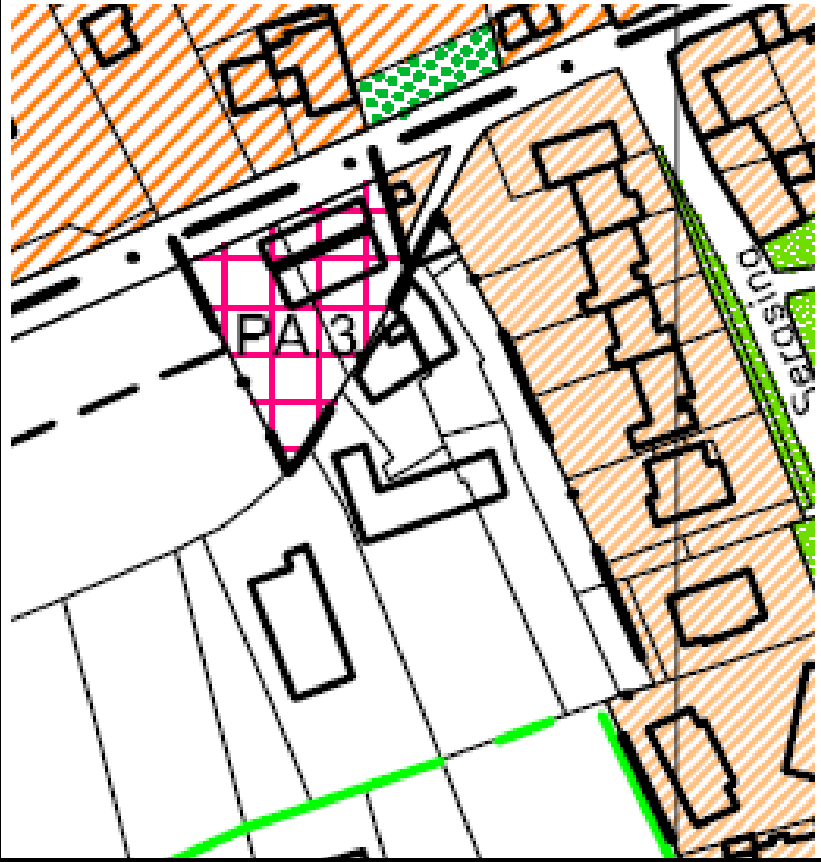
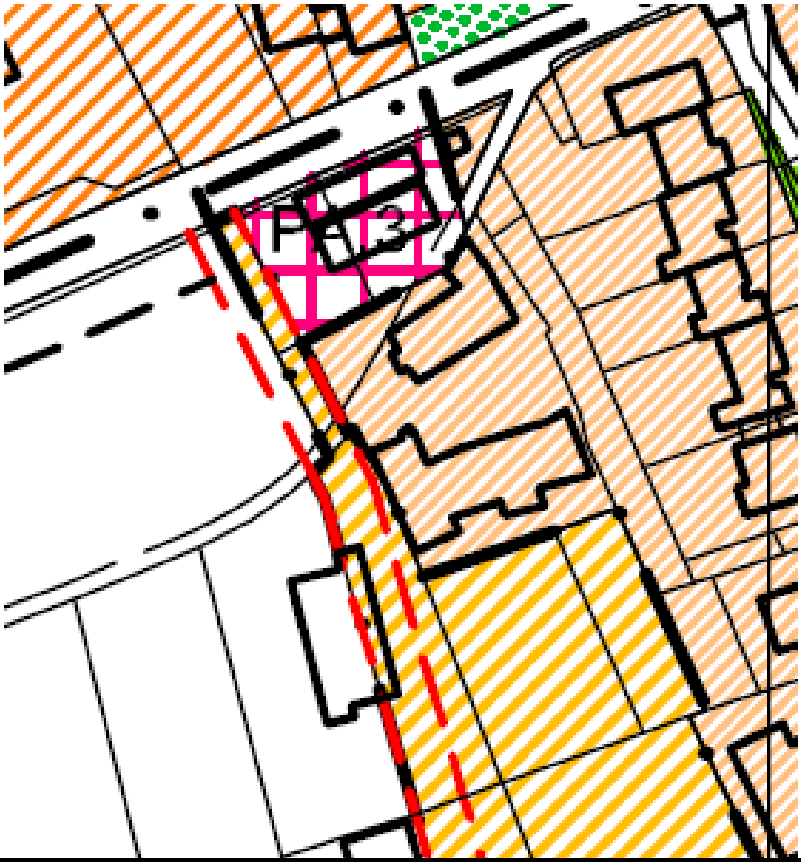

L'intensità dell'impatto è evidenziata da colori:




COLORE	INTENSITA' IMPATTO
	ALTA
	MEDIA
	BASSA
	NULLA
	POSITIVO






**Intervento 1 - Riconoscimento di ambiti residenziali esistenti in aree a capacità insediativa esaurita (R3)**

La modifica interessa alcune parti del tessuto edilizio esistente facenti parte fisicamente a tutti gli effetti del Centro Abitato di Monasterolo di Savigliano. Trattasi di porzioni di territorio per le quali si può facilmente evincere la stretta appartenenza alla trama edilizia poiché strettamente connesse e legate per destinazioni e funzionalità. Si prevede pertanto di classificarle secondo l’ambito normativo che maggiormente si addice per i caratteri presenti che coincidono con le aree di recente edificazione a capacità insediativa esaurita (R3). Con questa tipologia di scelta identificativa non si determina alcuna nuova possibilità edificatoria aggiuntiva ma si permette una migliore programmazione degli interventi edilizi. Così facendo sarà possibile perseguire un maggiore recupero del patrimonio edilizio esistente scongiurando possibili situazioni di degrado determinate da una mancata attività di manutenzione e conservazione.

Ampliamento area R3.1 vicino S.C. per Scarnafigi		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione Identificativi catastali Destinazione vigente Destinazione di variante Tipologie opere realizzabili in variante Classificazione geologica Classificazione acustica attuale Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico		Concentrico vicinanze S.C. per Scarnafigi Fig. 6, mappale 1315 Agricola generica (E) e produttiva agricola (PA) Residenziale satura (R3) Interventi edilizi sul patrimonio immobiliare esistente Classe II 1 Classe III Non vi sono particolari vincoli

Ampliamento area R3.1 via Rinino		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione Identificativi catastali Destinazione vigente Destinazione di variante Tipologie opere realizzabili in variante Classificazione geologica Classificazione acustica Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico	Concentrico lungo via Rinino Fig. 8, mappali 69, 204, 206, 203, 139, 141, 227, 230, 129, 5, 146, 153, 154 Agricola generica (E) Residenziale saturata (R3) Interventi edilizi sul patrimonio immobiliare esistente Classe II 1 Classe III Vincolo Galasso: nella fascia di mt. 150 dalla Bealera del Molino	



Riconoscimento area R3.7		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione Identificativi catastali Destinazione vigente Destinazione di variante Tipologie opere realizzabili in variante Classificazione geologica Classificazione acustica Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico	Concentrico lungo via Martinetto Fig. 8, mappali 269, 130, 104, 102, 8, 98, 135, 118, 96, 136, 97, 99, 134, 2, 7, 241, 9, 11 Agricola generica (E) Residenziale satura (R3) Interventi sul patrimonio immobiliare esistente Classe II 1 Classe III Vincolo Galasso: nella fascia di mt. 150 dalla Bealera del Molino	

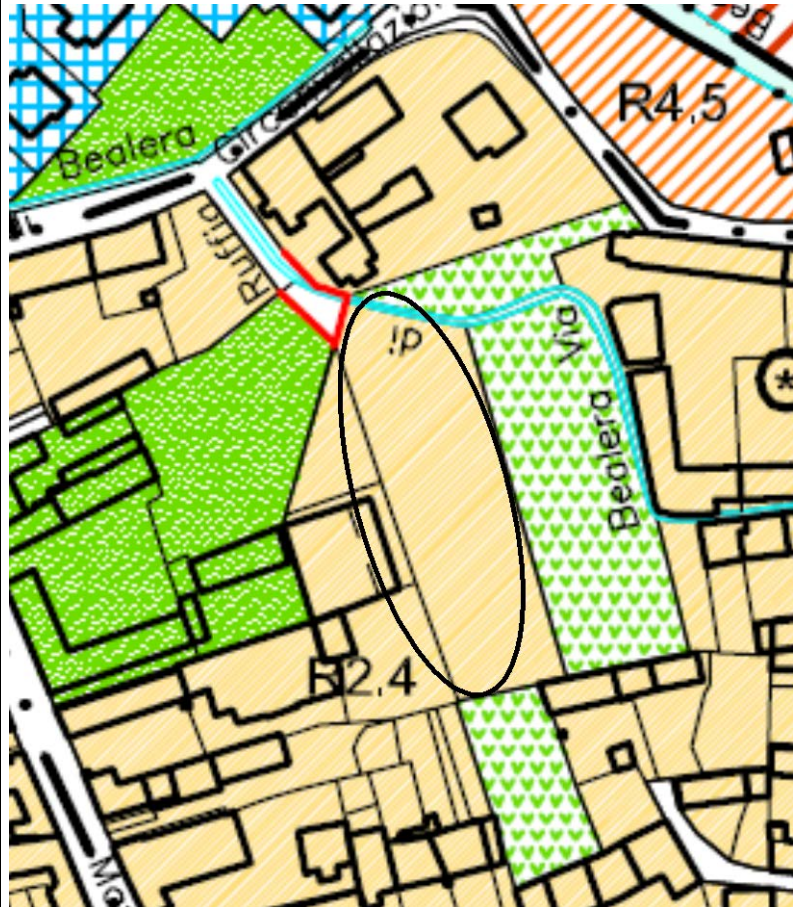

PREVEDIBILI IMPATTI	
POPOLAZIONE	Impatto positivo per una migliore programmazione degli interventi edilizi e un maggiore recupero del patrimonio edilizio esistente scongiurando possibili situazioni di degrado
SUOLO	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
VEGETAZIONE	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
FAUNA	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
ECOSISTEMI	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
CORRIDOI ECOLOGICI	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
ACQUE	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
ATMOSFERA	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
RUMORE	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
RIFIUTI	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
TRAFFICO	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
PAESAGGIO	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
BENI ARCHEOLOGICI	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti
BENI ARCHITETTONICI	Presa d'atto di situazione già in essere, non si prevedono nuovi impatti

**Intervento 2- Riclassificazione di porzione del tessuto di vecchio impianto in zona verde privata non edificabile**

Si prevede, a seguito di contatti intercorsi tra l’Amministrazione Comunale e la proprietà dell’area, di convertire un singolo mappale facente parte del tessuto storico in zona verde privata inedificabile, in luogo dell’attuale destinazione di area fondiaria. In questo modo si ottiene il completamento di un’area più vasta avente già la destinazione di verde inedificabile creando in tal modo un “polmone verde” all’interno dell’area residenziale.

La modifica permette di conservare uno spazio aperto libero da strutture creando un’area di respiro delle superfici interessanti.

Si ottiene dunque un sicuro miglioramento della situazione oggi prevista stando in considerazione l’elemento naturale presente costituito dalla Bealera.

Trasformazione da sup. fondiaria in verde privato R2.4		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione Identificativi catastali Destinazione vigente Destinazione di variante Tipologie opere realizzabili in variante Classificazione geologica Classificazione acustica Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico	Concentrico nei pressi di via Circonvallazione Fig. 6, mappale 994 Ambito residenziale R2 quale area fondiaria Ambito residenziale R2 con vincolo di verde privato inedificabile Area verde di pertinenza Classe II 1 Classe III Vincolo Galasso: nella fascia di mt. 150 dalla Bealera del Moilino	


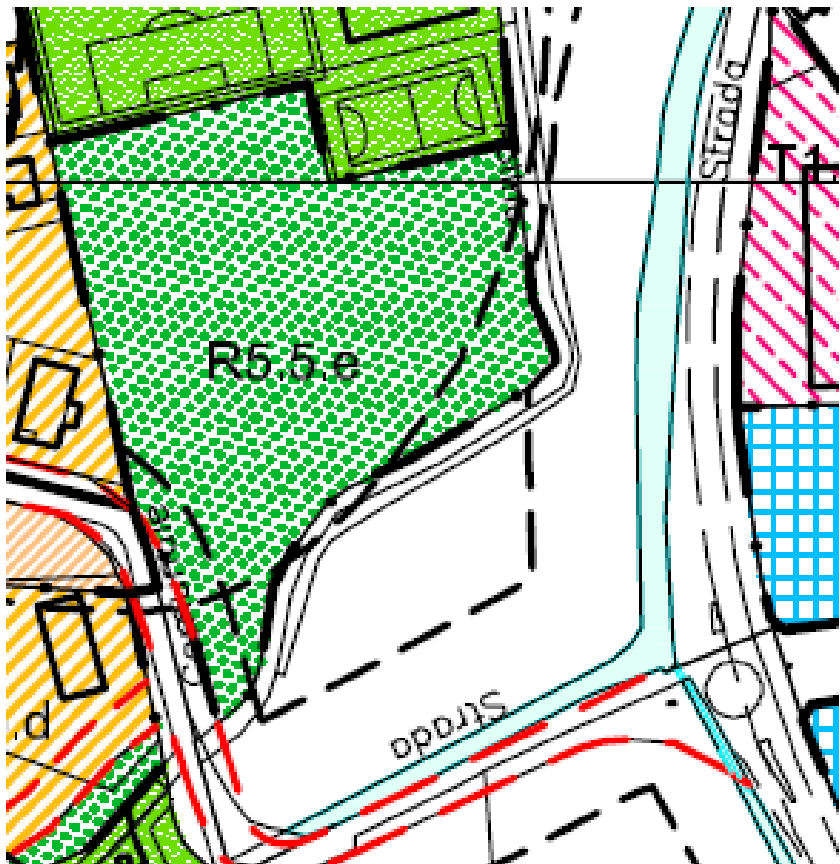

PREVEDIBILI IMPATTI	
POPOLAZIONE	Impatto positivo per creazione di un'area verde in centro paese con il vincolo di inedificabilità
SUOLO	Con il vincolo di inedificabilità si preserva il suolo da modificazioni permanenti d'uso
VEGETAZIONE	non si prevedono nuovi impatti
FAUNA	non si prevedono nuovi impatti
ECOSISTEMI	non si prevedono nuovi impatti
CORRIDOI ECOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
ACQUE	non si prevedono nuovi impatti
ATMOSFERA	non si prevedono nuovi impatti
RUMORE	non si prevedono nuovi impatti
RIFIUTI	non si prevedono nuovi impatti
TRAFFICO	non si prevedono nuovi impatti
PAESAGGIO	Migliora la percezione paesaggistica
BENI ARCHEOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
BENI ARCHITETTONICI	non si prevedono nuovi impatti



**Intervento 3: Individuazione area per servizi pubblici in ampliamento dell'esistente area sportivo – ricreativa:**

Per un meccanismo di carattere perequativo il Comune otterrà la disponibilità di terreni da destinare a spazi pubblici mediante cessione a titolo gratuito. La superficie di circa 9.200 mq ubicata nei pressi della Bealera del Molino è un ambito con caratteri naturali ancora presenti che diventeranno fruibili dalla popolazione.

Le Norme di Piano prevedono che la quota di edificabilità di quest’area atterri su R5.5, R5.5.b, R5.5.c quindi in questa zona non è consentito edificare.


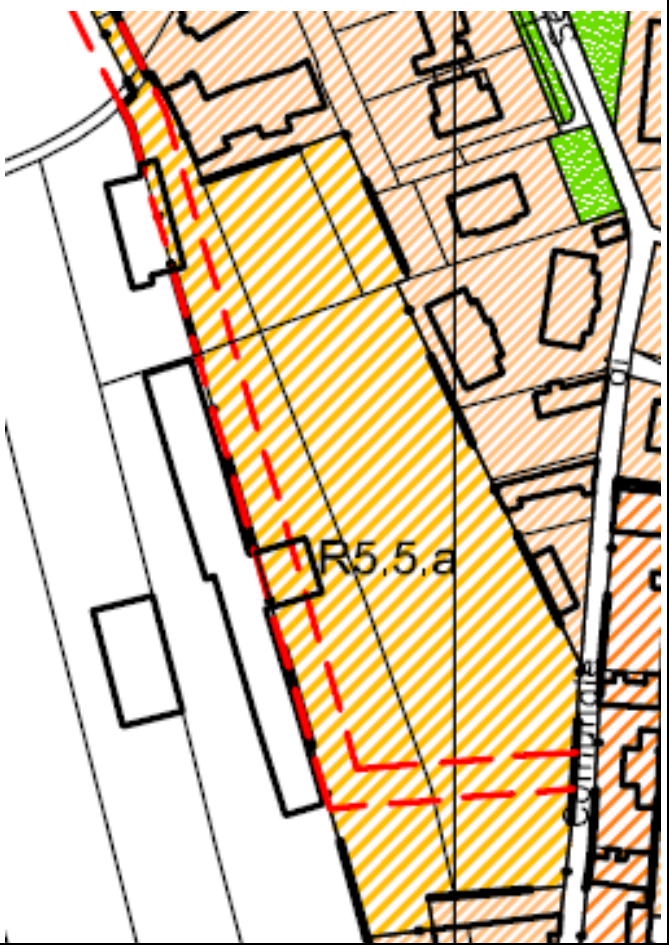

Trasformazione da E1 in R5.5.e		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione Identificativi catastali Destinazione vigente Destinazione di variante Tipologie opere realizzabili in variante Classificazione geologica Classificazione acustica Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico	Concentrico zona impianti sportivi pubblici Fig. 6, mappale 1225 Agricola generica (E) Spazio pubblico Strutture connesse al verde / sport La quota di edificabile 1.842 mc è ridistribuita nelle altre aree R.5.5 Classe II 1 Classe III Vincolo Galasso: nella fascia di mt. 150 dalla Bealera del Molino; fascia di rispetto allargata (365 gg.) del pozzo dell’acquedotto	

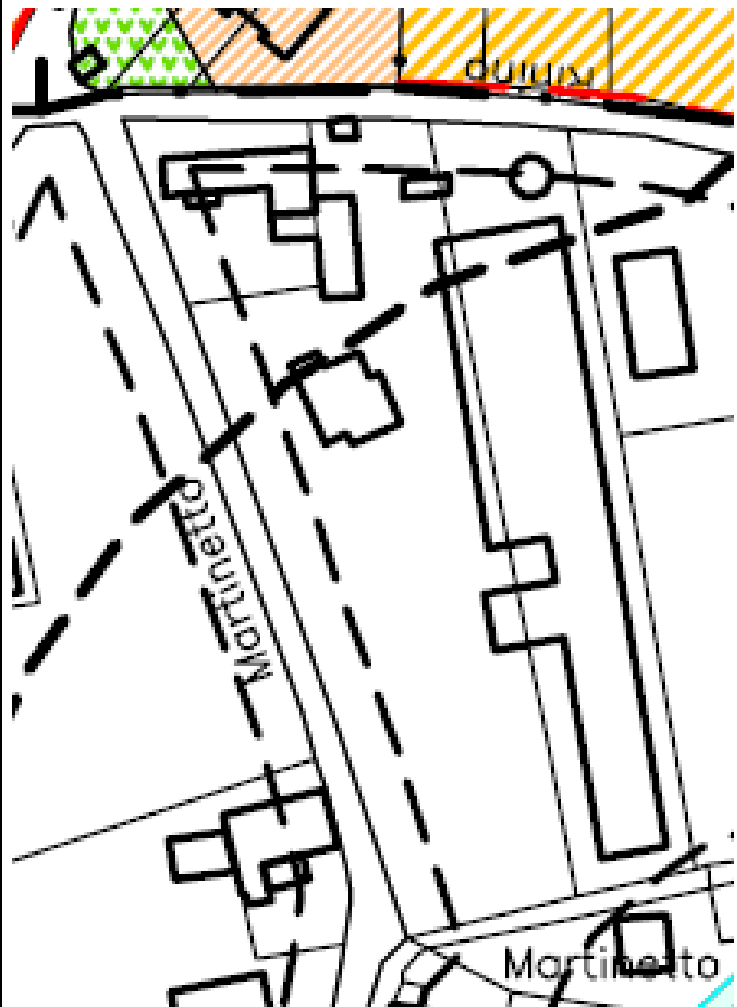
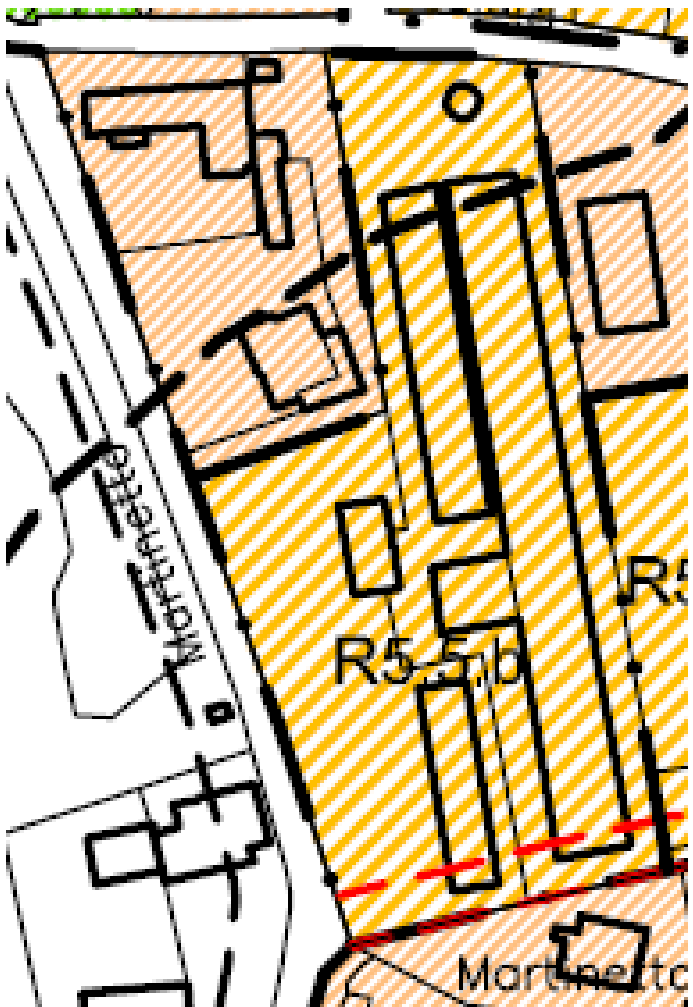

PREVEDIBILI IMPATTI	
POPOLAZIONE	Impatto positivo per aumento della dotazione di aree verdi pubbliche fruibili
SUOLO	Con il vincolo di inedificabilità si preserva il suolo da modificazioni permanenti d'uso
VEGETAZIONE	non si prevedono nuovi impatti
FAUNA	non si prevedono nuovi impatti
ECOSISTEMI	non si prevedono nuovi impatti
CORRIDOI ECOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
ACQUE	non si prevedono nuovi impatti
ATMOSFERA	non si prevedono nuovi impatti
RUMORE	non si prevedono nuovi impatti
RIFIUTI	non si prevedono nuovi impatti
TRAFFICO	non si prevedono nuovi impatti
PAESAGGIO	Impatto positivo perché l'area verrà utilizzata per il verde pubblico attrezzato e non potrà essere edificata
BENI ARCHEOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
BENI ARCHITETTONICI	non si prevedono nuovi impatti




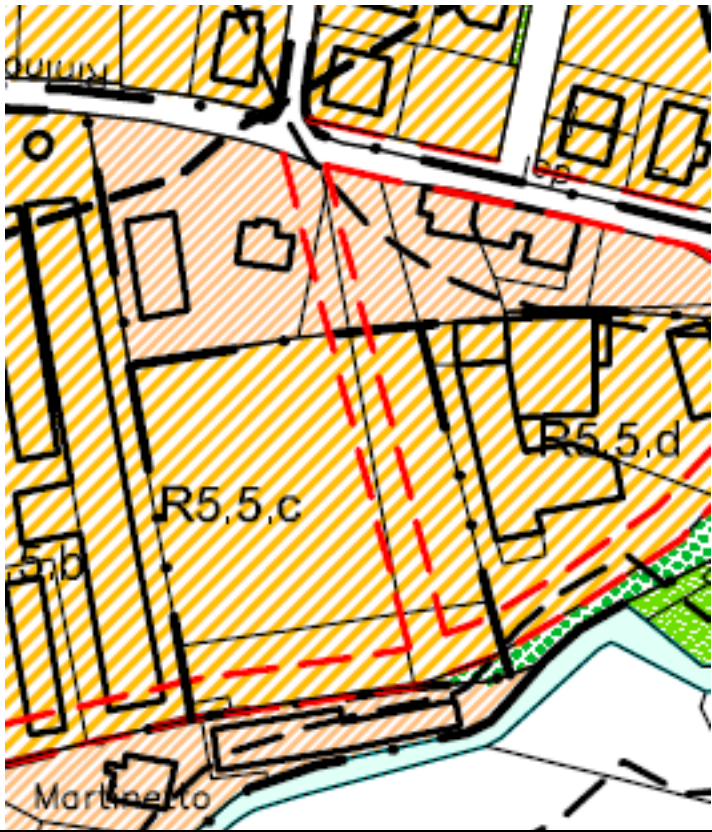

**Intervento 4: Individuazione aree di completamento residenziale in luogo di strutture produttive agricole e di allevamento nel Concentrico**

Questi interventi hanno l’obiettivo di riqualificazione paesaggistico/ambientale di due aree ai margini dell’edificato che oggi sono aree compromesse con problematiche sia di tipo paesaggistico che di salubrità in quanto sono presenti allevamenti di tipo intensivo a ridosso di aree residenziali. Sono aree di frangia sulle quali con le attuali norme di piano si potrebbe già edificare in parte per residenza e in parte per destinazioni accessorie o per magazzini e depositi, comportando però una situazione di disordine urbanistico ed edilizio che non si integrerebbe con il vicino tessuto e porterebbe ad uno spreco di spazio. Con la variante, in queste aree destinate a residenziale, sarà possibile un’azione di riordino urbanistico garantendo una pianificazione dei nuovi insediamenti tramite strumenti urbanistici esecutivi che dovranno prevedere l’abbattimento di tutte le vecchie strutture agricole esistenti.

Trasformazione da E1 e E in area R5.5.a		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione Identificativi catastali Destinazione vigente Destinazione di variante Tipologie opere realizzabili in variante Classificazione geologica Classificazione acustica Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico		Concentrico lungo via Serasina Fig. 6, mappali 112, 118, 1482, 1483, 1243, 1315 Agricola (E) con strutture di allevamento Residenziale R5.5 Edificazione residenziale circa mc. 10.098 + (691) Classe II 1 Classe III Non vi sono particolari vincoli

Trasformazione da E1 in area R5.5.b		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione Identificativi catastali Destinazione vigente Destinazione di variante Tipologie opere realizzabili in variante Classificazione geologica Classificazione acustica Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico	Concentrico lungo Str. Com. del Martinetto e Str. Com. del Rinino Fig. 8, mappali 271, 206, 229, 228, 231, 227, 230, 216, 192, 158 Agricola (E) con strutture di allevamento Residenziale R5.5b Edificazione residenziale circa mc. 6917 + (473) Classe II 1 Classe III Non vi sono particolari vincoli	

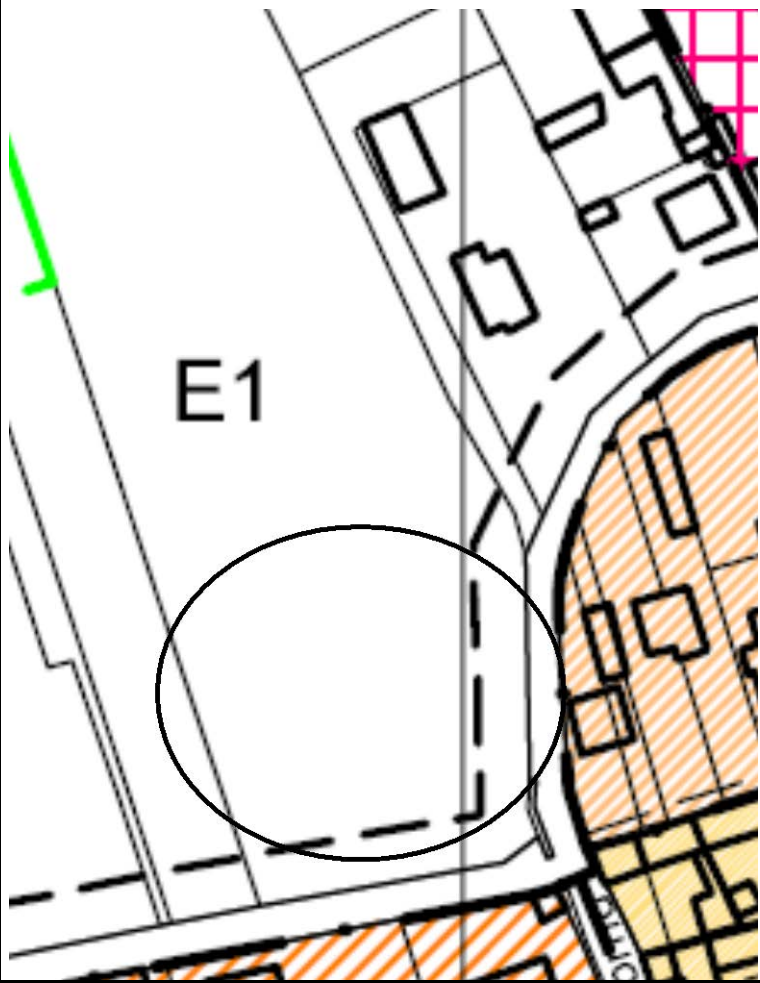
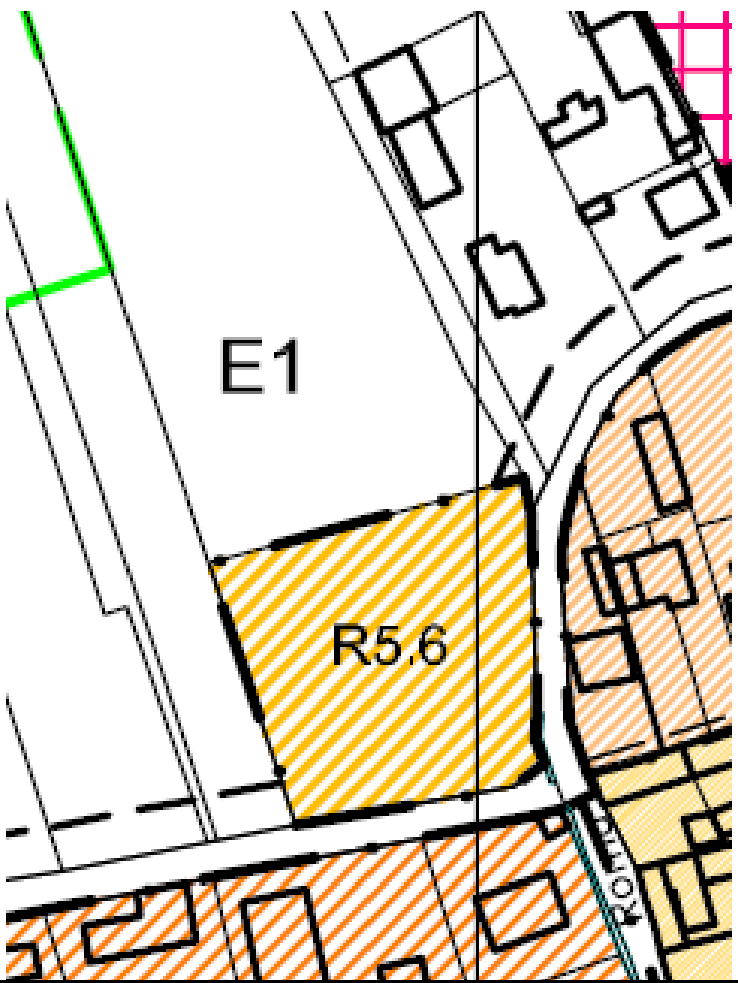



Individuazione di due aree di completamento residenziale in luogo di strutture produttive agricole e di allevamento nel Concentrico- Area R5.5.c e R5.5.d		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione Identificativi catastali Destinazione vigente Destinazione di variante Tipologie opere realizzabili in variante Classificazione geologica Classificazione acustica Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico	Concentrico tra via Rinino e via Martinetto Fig. 8, mappali 271, 206, 229, 228, 231, 227, 230, 216, 192, 158 Agricola (E) con strutture di allevamento Residenziale R5.5.c R5.5.d Edificazione residenziale R5.5.c mc 5451+ (374), R5.5.d 4429 + (304) Classe II 1 Classe III Vincolo Galasso: nella fascia di mt. 150 della Bealera del Molino	

PREVEDIBILI IMPATTI	
POPOLAZIONE	Creazione di nuove aree residenziali, riordino urbanistico, allontanamento degli allevamenti dal concentrico
SUOLO	Consumo di suolo ed impermeabilizzazione
VEGETAZIONE	non si prevedono nuovi impatti
FAUNA	non si prevedono nuovi impatti
ECOSISTEMI	non si prevedono nuovi impatti
CORRIDOI ECOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
ACQUE	Diminuzione della permeabilità
ATMOSFERA	Diminuzione delle emissioni di Metano e Ammoniaca provenienti dagli allevamenti, ma aumento di emissioni dovute ai nuovi insediamenti residenziali (impianti di riscaldamento e condizionamento) ed al relativo aumento di traffico puntuale
RUMORE	Non ci sono variazioni nella classificazione acustica
RIFIUTI	Aumento di produzione di rifiuti conseguente ai nuovi nuclei residenziali
TRAFFICO	Aumento localizzato di traffico
PAESAGGIO	Riordino urbanistico con riqualificazione delle aree di frangia, ricompattamento dell'edificato
BENI ARCHEOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
BENI ARCHITETTONICI	non si prevedono nuovi impatti

**Intervento 5 Previsione di un’area residenziale di nuovo impianto R5.6**

si prevede l’inserimento, quale area di frangia del Concentrico, di un singolo lotto residenziale di nuovo impianto. Trattasi di un’area di limitata superficie (mq. 4.000) posta a ridosso dell’edificio esistente di recente realizzazione. La previsione, oltre a soddisfare assieme alle precedenti il fabbisogno abitativo valutato per il prossimo decennio, è un punto “chiave” per prospettare la realizzazione di un’importante opera urbanizzativa. Si prevede, mediante la realizzazione delle reti urbanizzative delle nuove aree, di creare una nuova linea fognaria in grado non solo di sopperire ai fabbisogni connessi alle nuove utenze determinate dalla variante, ma anche di servire in modo maggiormente funzionale tutta una parte del Concentrico. L’area in oggetto risulta pertanto essere un tassello indispensabile di collegamento tra due zone edificate.

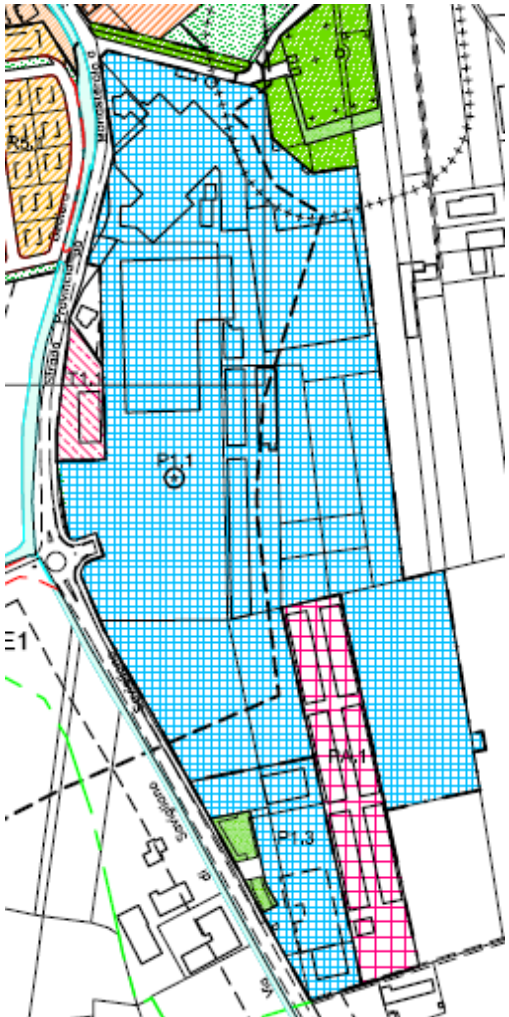
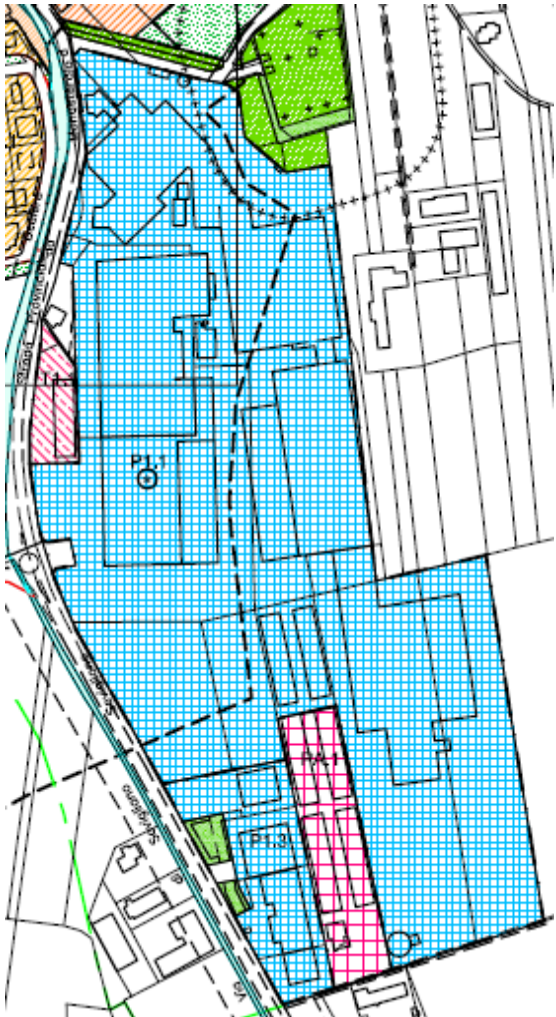

Trasformazione da E1 a R5.6		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione Identificativi catastali Destinazione vigente Destinazione di variante Tipologie opere realizzabili in variante Classificazione geologica Classificazione acustica Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico	Concentrico lungo via San Paolo Fg. 6, mappale 52 Agricola (E) Residenziale R5.6 Edificazione residenziale circa mc. 2.400 Classe II 1 Classe III Non vi sono particolari vincoli	

PREVEDIBILI IMPATTI	
POPOLAZIONE	Creazione di nuove aree residenziali
SUOLO	Consumo di suolo ed impermeabilizzazione
VEGETAZIONE	non si prevedono nuovi impatti
FAUNA	non si prevedono nuovi impatti
ECOSISTEMI	non si prevedono nuovi impatti
CORRIDOI ECOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
ACQUE	Diminuzione della permeabilità
ATMOSFERA	Aumento di emissioni dovute ai nuovi insediamenti residenziali (impianti di riscaldamento e condizionamento) ed al relativo aumento di traffico puntuale
RUMORE	Non ci sono variazioni nella classificazioni acustica
RIFIUTI	Aumento di produzione di rifiuti conseguente ai nuovi nuclei residenziali
TRAFFICO	Aumento localizzato di traffico
PAESAGGIO	Occupazione di porzione attualmente agricola e creazione di una zona di interfaccia abitato/agricolo che deve essere pensata e progettata al fine di ridurre al massimo l'impatto sul paesaggio
BENI ARCHEOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
BENI ARCHITETTONICI	non si prevedono nuovi impatti



**Intervento 6: Ampliamento di due aree produttive esistenti**

**Area P1.1:** trattasi di ampliamento finalizzato a consentire ad un’importante azienda, di potersi ampliare secondo le specifiche esigenze avendo ad oggi occupato l’intera superficie a disposizione compresi gli ampliamenti in deroga previsti da specifiche norme Regionali (L.R. 20/09). L’Azienda ha la necessità di poter disporre di nuovi terreni sui quali potersi ampliare per realizzare le strutture necessarie alle sue lavorazioni riuscendo a sostenere le richieste di produzione da un lato ed ammodernamento con sistemi più efficaci dall’altro. Come intuibile non è possibile optare per scelte localizzative differenti poiché essendo l’ampliamento utile all’azienda insediata è implicito ampliare l’area esistente. A seguito dei contributi pervenuti dai vari Enti nella prima e seconda conferenza di pianificazione e di alcune osservazioni, l’area di espansione prevista nel documento programmatico si è notevolmente ridotta passando da 38.704 mq a 20.794 mq. I 12.588 mq di suolo agricolo che verranno occupati è già terreno in disponibilità dell’azienda e sarà utilizzato per la localizzazione del nuovo depuratore e come area di magazzino/ stoccaggio.

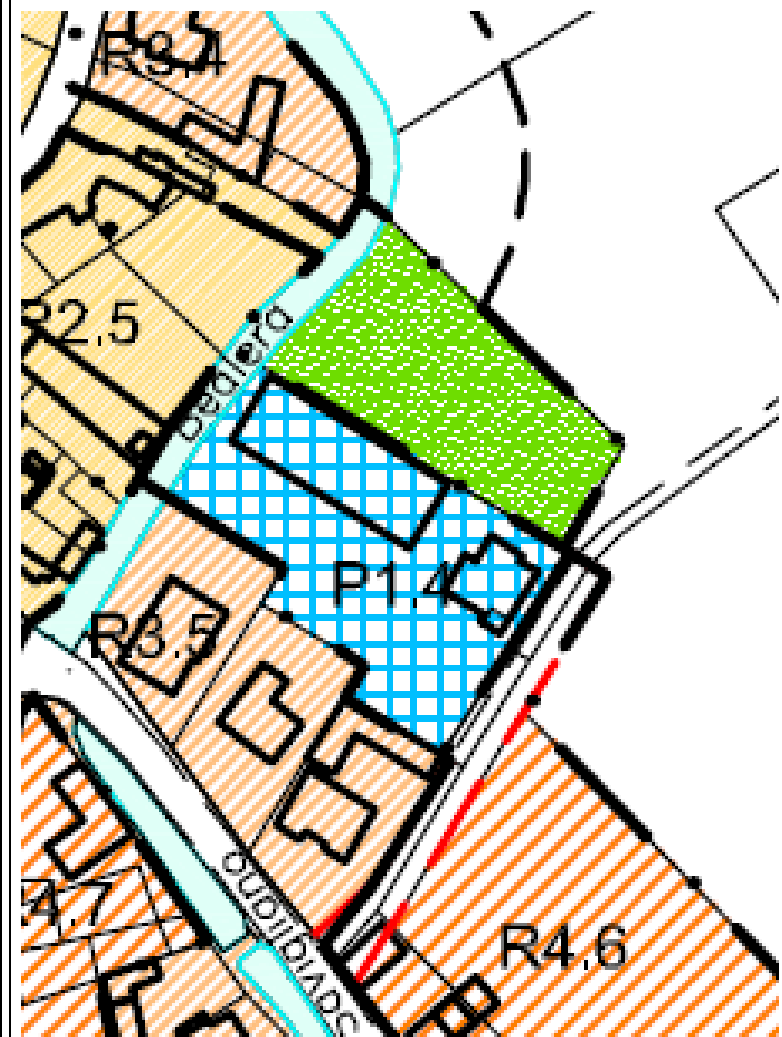


Area P1.1:		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione		Capoluogo zona P1.1
Identificativi catastali		Fg. 7, mappali 123, 172, 138 (parte)
Destinazione vigente		Agricola (E)
Destinazione di variante		Produttivo / Artigianale di completamento (P1.1)
Tipologie opere realizzabili in variante		Edificazione per attività produttive
Classificazione geologica		Classe II 1
Classificazione acustica		Classe III - IV
Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico		Non vi sono particolari vincoli

PREVEDIBILI IMPATTI	
POPOLAZIONE	non si prevedono nuovi impatti
SUOLO	Consumo di suolo ed impermeabilizzazione
VEGETAZIONE	non si prevedono nuovi impatti
FAUNA	non si prevedono nuovi impatti
ECOSISTEMI	non si prevedono nuovi impatti
CORRIDOI ECOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
ACQUE	Diminuzione della pressione degli scarichi industriali sul depuratore comunale
ATMOSFERA	non si prevedono nuovi impatti/ La realizzazione di nuove strutture nell'impianto è soggetta a VIA oltre all'autorizzazione A.I.A che l'azienda è tenuta a richiedere e per la quale vengono fatti attenti controlli sulle emissioni.
RUMORE	non si prevedono nuovi impatti/ La realizzazione di nuove strutture nell'impianto è soggetta a VIA oltre all'autorizzazione A.I.A che l'azienda è tenuta a richiedere e per la quale vengono fatti attenti controlli sulle emissioni.
RIFIUTI	non si prevedono nuovi impatti/ La realizzazione di nuove strutture nell'impianto è soggetta a VIA oltre all'autorizzazione A.I.A che l'azienda è tenuta a richiedere e per la quale vengono fatti attenti controlli sulle emissioni.
TRAFFICO	non si prevedono nuovi impatti
PAESAGGIO	L'impatto sul paesaggio dipenderà dal tipo di edifici che verranno inseriti nell'area industriale, in particolare dovrà essere valutata attentamente l'altezza dei nuovi capannoni e l'inserimento di quinte verdi per schermare l'area di ampliamento
BENI ARCHEOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
BENI ARCHITETTONICI	non si prevedono nuovi impatti

**Area P1.4:**

Si prevede una modifica di destinazione di terreni sui quali oggi il piano regolatore prevede un’area per servizi pubblici sulla quale realizzare un capannone, da destinarsi a deposito per le attrezzature comunali.

La superficie interessata è esigua (mq. 2.044) ed è posta in sostituzione di un’area sulla quale era in previsione la realizzazione di una struttura analoga.

Area P1.4		
Situazione urbanistica vigente	Situazione prevista post variante	
		
Localizzazione Identificativi catastali Destinazione vigente Destinazione di variante Tipologie opere realizzabili in variante Classificazione geologica Classificazione acustica Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico		Capoluogo nei pressi di via Garibaldi Fig. 6, mappale 191 Area per servizi pubblici (magazzino comunale) Produttivo/artigianale di completamento P1.4 Edificazione per attività produttive Classe II 1 Classe IV Vincolo Galasso: nella fascia di mt. 150 dalla Bealera del Molino

PREVEDIBILI IMPATTI	
POPOLAZIONE	non si prevedono nuovi impatti
SUOLO	Consumo di suolo ed impermeabilizzazione
VEGETAZIONE	non si prevedono nuovi impatti
FAUNA	non si prevedono nuovi impatti
ECOSISTEMI	non si prevedono nuovi impatti
CORRIDOI ECOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
ACQUE	Diminuzione dell'infiltrazione di acqua nel sottosuolo
ATMOSFERA	non si prevedono nuovi impatti
RUMORE	non si prevedono nuovi impatti
RIFIUTI	non si prevedono nuovi impatti
TRAFFICO	non si prevedono nuovi impatti
PAESAGGIO	L'impatto sul paesaggio dipenderà dalle tipologie costruttive adottate. Verso le aree agricole sarà opportuno prevedere una quinta arborea che schermi la vista del capannone
BENI ARCHEOLOGICI	non si prevedono nuovi impatti
BENI ARCHITETTONICI	non si prevedono nuovi impatti

### **5.1. Particolari situazioni di rischio**

A seguito delle modifiche apportate all'intervento di ampliamento dell'area produttiva P1.1 che è stato notevolmente ridimensionato, e alle specifiche Norme di Piano a carattere mitigativo e compensativo previste dalla Variante, non si ritiene ci siano particolari situazioni di rischio negli interventi previsti.

## 6. COERENZA ESTERNA

Nell'analisi della Programmazione sovraordinata sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il piano
PTR – Piano Territoriale Regionale Approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21/07/2011	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti
PPR - Piano Paesaggistico Regionale Adottato con D.G.R. 53–11975 del 04/08/2009	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale e culturale
PTP - Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Cuneo Approvato con D.C.R. n. 241-8817 del 24/02/2009	Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale
PTA - Piano di Tutela delle Acque Approvato con D.C.R. n. 117- 10731 del 13/03/2007	Strumento sovraordinato finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese
Piano Regionale Gestione Rifiuti e fanghi di depurazione Adottato con D.G.R. n. 44-12235 del 28 settembre 2009	Strumento sovraordinato finalizzato all'organizzazione del servizio della gestione integrata dei rifiuti urbani, secondo i principi già contenuti nella normativa nazionale.
Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria Approvato nel 2000 e successivamente aggiornato ed integrato	Strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, rispetto ai quali valutare la coerenza esterna della Variante, sono stati selezionati secondo un duplice criterio:

- necessità di individuare specifici riferimenti alla realtà locale del territorio di Monasterolo di Savigliano;
- necessità di individuare una significativa attinenza con i contenuti e le problematiche della Variante.

Nel rapporto ambientale preliminare al Documento programmatico si era già provveduto ad un'analisi di coerenza esterna con il PTR, il PPR e il PTP tramite una matrice che analizzava la coerenza degli obiettivi generali e specifici della Variante con il quadro di riferimento strategico dei due Piani.

Per quanto riguarda le osservazioni al Documento programmatico pervenute in merito alla coerenza con gli obiettivi di *“Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione insediativa”* e di *“Salvaguardia del suolo agricolo”*, si è provveduto in sede di Progetto preliminare al ridimensionamento dell'area produttiva P1.1 stralciando tutta la superficie agricola ad est dell'attuale stabilimento e limitando l'ampliamento alle aree già in disponibilità dell'Azienda.

La localizzazione delle aree residenziali di completamento è già stata pianificata per massimizzare la coerenza con l'obiettivo di *“Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane”*.

Per gli altri Piani analizzati nel presente Rapporto Ambientale, si riporta di seguito una tabella di analisi della coerenza.

Strumento di riferimento	Analisi della Coerenza
PTA - Piano di Tutela delle Acque	<p>La Variante non va ad influire in modo diretto o indiretto sulla componente acque superficiali (Torrente Varaita e Bealera del Mulino) e sulle acque sotterranee in quanto non sono previsti interventi che vadano a modificare lo stato attuale della componente ambientale.</p> <p>Non ci sono quindi elementi di contrasto con le finalità e gli obiettivi del PTA.</p> <p>Per quanto riguarda gli scarichi, è previsto che parte della superficie di ampliamento dell'area produttiva P1.1 sia destinata alla realizzazione di un depuratore interno allo stabilimento industriale che permetterà di ridurre la pressione sull'attuale depuratore comunale.</p>
Piano Regionale Gestione Rifiuti e fanghi di depurazione	<p>La Variante prevede alcune nuove aree residenziali di completamento da attuarsi tramite Strumenti Urbanistici Esecutivi e l'ampliamento di due aree produttive. Questi interventi non andranno a modificare l'attuale gestione dei</p>



	<p>rifiuti. Le eventuali nuove utenze si integreranno fisiologicamente nell'attuale sistema di raccolta differenziata che dovrà essere pianificato a livello di SUE.</p>
<p>Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria</p>	<p>Le integrazioni apportate alle Norme di Piano nell'ambito della Variante in oggetto prevedono, all'art. 40 "NORME RELATIVE ALLA TUTELA ED AL DECORO DELL'AMBIENTE" comma 6 "Norma generali di carattere mitigativo e compensativo", specifiche norme che riguardano il risparmio energetico per le nuove aree insediative che hanno anche l'obiettivo di ridurre le emissioni in atmosfera dovute agli impianti di riscaldamento e di condizionamento.</p>

## **7. ALTERNATIVE CONSIDERATE**

Le alternative valutate si riferiscono agli interventi sulle aree di completamento residenziali e sull'ampliamento di aree produttive che comportano nuovo consumo di suolo.

Per le aree residenziali di completamento l'alternativa zero consoliderebbe una situazione di disordine urbanistico che non si integra con il vicino tessuto e che comporta un grande spreco di spazio proprio vicino al concentrico in cui invece dovrebbe essere sfruttato più adeguatamente.

L'attuazione della Variante invece, grazie a delle specifiche Norme di Piano, prevede che l'utilizzazione di queste aree sia subordinata alla formazione di strumenti urbanistici esecutivi che garantiscano una pianificazione adeguata e che prevedano l'abbattimento di tutte le vecchie strutture agricole esistenti (art. 18 comma 5 delle Norme). Per queste aree è inoltre previsto un sistema perequativo attraverso il quale l'amministrazione comunale riuscirà ad acquisire un'area da destinare a servizi pubblici (area a verde attrezzato) a titolo gratuito senza che questa abbia il vincolo di destinazione pubblica che decadrebbe oltre il quinquennio. L'acquisizione di quest'area completerebbe un disegno pubblico, avviato ormai da decenni, di essenziale importanza per l'organizzazione urbanistica del concentrico. Questa acquisizione e la sua destinazione a verde pubblico attrezzato può per certi versi essere assimilata ad un intervento compensativo degli interventi edilizi previsti nelle varie aree R5.5.

Per quanto riguarda l'ampliamento delle aree produttive, l'area P1.1 era quella che comportava il maggiore consumo di suolo agricolo. A seguito delle osservazioni pervenute al Documento Programmatico la superficie di ampliamento è stata ridotta di 20.874 mq che restano zona agricola. L'attuale ampliamento è circoscritto ad un'area già in disponibilità dell'Azienda e sarà destinato alla realizzazione di impianti tecnologici tra cui il nuovo depuratore e aree per magazzino/stoccaggio indispensabili per assicurare l'efficienza di un'azienda molto importante sia a livello comunale che europeo. Il contenimento dell'espansione viene reso possibile dalla previsione di aumento del rapporto di copertura che passa dal 50% al 60%, in coerenza con una delle direttive del PTR che prevede come strategia di intervento la "densificazione dell'esistente". Gli approfondimenti richiesti sull'area sono a questo punto da ritenersi inutili in quanto non ci sarà un aumento dell'attività produttiva. Si sottolinea inoltre che tutti i nuovi interventi nell'Azienda dovranno comunque essere soggetti a V.I.A. e che l'Azienda è soggetta ad A.I.A. procedimenti a cui spetta un più approfondito controllo delle ricadute ambientali.

## **8. MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE**

Nelle Norme di Attuazione della Variante 2012 all'art. 40 è stato previsto un comma specifico, comma 6 "Norme generali a carattere mitigativo compensativo" in cui sono state riunite tutte le norme finalizzate al conseguimento di interventi di elevata qualità e sostenibilità ambientale da applicare alle aree introdotte con la variante.

## 9. MISURE DI MONITORAGGIO

Tenendo conto che la Variante riguarda essenzialmente interventi di trasformazione del suolo a carattere urbanistico- edilizio con ricadute ambientali limitate e incapaci di incidere su indicatori ambientali di vasta scala, si propone di monitorare indicatori di natura territoriale - urbanistica per vedere l'evoluzione realizzativa della variante stessa e indicatori sul paesaggio.

Indicatori da rilevare:

Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata per le aree previste dalla Variante	$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = superficie urbanizzata (ha) Str = superficie territoriale di riferimento (ha)
Indice di consumo di suolo reversibile	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (parchi, impianti sportivi etc.) all'interno del territorio comunale	$CSR = (Scr/Str) \times 100$	Scr = superficie consumata in modo reversibile Str = superficie territoriale di riferimento (ha)
Indice di consumo di suolo complessivo	Consente di valutare l'area consumata complessivamente per le aree previste dalla Variante	$CSC = CSU + CSR$	CSU = consumo di suolo da superficie urbanizzata CSR = consumo di suolo reversibile
Indice verde per aree residenziali di completamento e nuovo impianto	Indicatore di prestazione	Sup. a Verde/ Sup. fondiaria	
		Nr. Alberi alto fusto / Sup. a verde	
		Nr. Alberi ad alto fusto / Sup. fondiaria	
Interventi di riqualificazione paesaggistica e recupero	Indicatore di prestazione che descrive gli interventi di riqualificazione di tipo paesaggistico attuati	Monitoraggio periodico su base annuale	
Indicatore sul trattamento delle acque reflue	Consente di monitorare le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie e che devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario. L'indice viene espresso come Abitanti Equivalenti Effettivi Serviti da depuratori fratto Abitanti Equivalenti Totali	Carico depurato / carico generato di acque reflue	